



IL PETALO AZZURRO

A cura dell'Associazione "INTEGRAZIONE" ONLUS
Supplemento al n. 115 Maggio — Giugno 2004 di *HANDICAP & SCUOLA*
Direttore Responsabile: BRUNA ROSSETTO GIACCHERINO
Registrazione n. 5065 Trib. Torino del 29 settembre 1997

INTEGRAZIONE Associazione per l'integrazione scolastica, la riabilitazione e l'inserimento sociale dei minori disabili
Presso Municipio, Piazza del Popolo, 1 - 36030 VILLAVERLA (VI) - Fax: 0445.350224 - ☎ 0445.855671 (Abitazione Presidente)
e-mail: integrazione@pedagogiadeigenitori.org - C.F. n. 93017310249 - Iscrizione Albo Regionale del Volontariato N. VI 0403
sito web: www.pedagogiadeigenitori.org - sede operativa di Villaverla (VI) tel. e fax 0445/856234

Il 2003 "Anno europeo delle persone con disabilità" in provincia di Vicenza non si è concluso all'insegna di celebrazioni. E' stato predisposto un Patto tra Istituzioni ed Associazioni. Il 20 dicembre 2003 a Montecchio Maggiore, anche noi abbiamo sottoscritto il "Patto di Cittadinanza Attiva" un invito a costruire alleanze che ci permetteranno di dare continuità ai nostri impegni... oltre il 2003...

Questo sesto numero vuole dare un contributo all'anno europeo dell'educazione attraverso lo sport e all'anno internazionale della famiglia.

In particolare, nell'anno europeo dell'educazione attraverso lo sport crediamo che al di là delle celebrazioni il nostro impegno si possa concretizzare dando continuità agli impegni assunti come associazione nell'anno 2003, anno europeo delle persone con disabilità. Per questo il nostro obiettivo mirerà alla centralità della persona con particolare attenzione al suo progetto di vita, in un contesto di comunità, dove *l'integrazione è un valore per tutti, che attraversa la nostra anima e il nostro cuore e fa*

parte del nostro sentire, del nostro essere persona. Tutto questo si è espresso anche nel concorso "Chiamatemi per nome" rivelandosi un'esperienza ricca che ha fatto conoscere "Buone prassi" di integrazione, valorizzando l'impegno quotidiano di genitori ed insegnanti ai quali stanno a cuore "tutti i bambini". Il concorso è stato definito da molti "una meravigliosa avventura" che ha permesso di riflettere e valorizzare le esperienze mettendo in luce le diverse abilità e le potenzialità di ciascuno. I ragazzi con gli insegnanti, attraverso racconti, disegni, poesie, progetti, hanno raccontato che cos'è per loro l'integrazione.

In questo numero troverete un po' di queste esperienze, ma sarà possibile condividerle dal "vivo", dalle voci dei protagonisti, al convegno del 22 maggio p.v. e nella mostra che resterà aperta fino al 6 giugno presso l'ITIS di Schio. Per dar voce a questi lavori, noi abbiamo un desiderio: raccogliere tutti gli elaborati in una pubblicazione... ce la faremo?

Noi speriamo di Sì!

La Redazione

Hanno contribuito alla stesura di questo numero de "Il Petalo Azzurro"
Maria Grazia Bettale, Barbara Bianchini, Graziella Stacchio, Rosa Zaltron, Loretta Andriollo, Italo Nassi,
Gloria Luppi, Letizia Finato e Maria Rita Dal Molin

SOMMARIO:

- pag. 2 Patto di cittadinanza attiva
- pag. 4 Lo sport per tutti ... e il turismo accessibile
- pag. 5 "Chiamatemi per nome" - concorso, convegno e mostra
- pag. 9 Storia di una amicizia
- pag. 10 "Il piccolo uomo dal grande cuore", la scuola incontra Claudio Imprudente
- pag. 12 "La Pedagogia dei genitori"*
- pag. 20 Servizio civile? Ma che cos'è???
- pag. 20 Formazione ed esperienze di vita ...
- pag. 29 Vita associativa
- pag. 33 Amministratore di sostegno, ecco cosa cambia
- pag. 36 Supplenze: la Corte dei conti garantisce la continuità
- pag. 37 "Una barriera in meno...per un sorriso in più"
- pag. 40 Sito web: www.pedagogiadeigenitori.org

***Il dossier "Progetto Europeo Pedagogia dei Genitori" è stato realizzato grazie al finanziamento della Commissione Europea nell'ambito del programma Socrates/Grundtvig 2
Codice progetto: 03-ITA01-S2G01-00180-3**

OLTRE IL 2003 ... A Vicenza un "Patto tra Istituzioni ed Associazioni"

A conclusione dell'Anno Europeo delle persone con disabilità è stato sottoscritto un "Patto di cittadinanza attiva" per la realizzazione dei diritti delle persone con disabilità: è un esempio da seguire quello a cui hanno dato vita le associazioni, le istituzioni e gli enti locali della provincia di Vicenza. Così sintetizza in un suo comunicato l'Avvocato Salvatore Nocera che ha partecipato a questo importante appuntamento.

Riportiamo di seguito il documento completo sottoscritto anche dalla nostra associazione:

PATTO DI CITTADINANZA ATTIVA

Patto per la tutela dei diritti delle persone con disabilità intellettiva, relazionale, fisica e sensoriale

Premesso che l'Unione Europea ha proclamato il 2003 Anno Europeo delle persone con disabilità e ha promosso una serie di iniziative tese a:

sensibilizzare i cittadini sui temi legati alla non discriminazione e all'integrazione delle persone con disabilità;

sostenere azioni concrete per favorire le pari opportunità e l'inclusione sociale;

informare sulle buone prassi a livello locale, nazionale ed europeo;

intensificare la cooperazione tra tutti gli attori delle politiche a favore delle persone con disabilità;

diffondere un'immagine positiva delle persone con disabilità;

promuovere i diritti dei bambini e dei giovani con disabilità ad un pari trattamento nell'insegnamento;

Precisato che i Comuni delle diverse Aziende U.L.SS. della Provincia di Vicenza hanno approvato o stanno elaborando i rispettivi Piani di Zona, i cui obiettivi mirano ad un superamento della logica dell'assistenzialismo e promuovono forme alternative di intervento progettate e realizzate sulla base dei bisogni e delle potenzialità di ciascuna persona con disabilità;

Considerato che molti Comuni si sono impegnati, con apposite deliberazioni di Consiglio Comunale, a realizzare interventi specifici, di medio-lungo periodo, atti a valorizzare i diritti di cittadinanza di ciascuna persona con disabilità;

Atteso che le numerose iniziative assunte dalle Associazioni di persone con disabilità e dalle loro famiglie nel corso dell'Anno Europeo, hanno portato non solo ad una sensibilizzazione culturale verso la società, ma anche ad una riflessione interna alla propria associazione favorendo una maggiore presa di coscienza dei soci stessi, evidenziando ancor più l'indispensabile ruolo di stimolo delle medesime Associazioni nei confronti delle Istituzioni pubbliche;

La Provincia di Vicenza

I Comuni della Provincia di Vicenza

Le Aziende U.L.SS. della Provincia di Vicenza

Il Centro Servizi Amministrativi di Vicenza

I Centri Territoriali per l'Integrazione della Provincia di Vicenza

Le Associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie della Provincia di Vicenza

La Federazione Italiana delle Scuole Materne - Sezione di Vicenza

Consapevoli che una vera politica sociale in favore delle persone con disabilità non consiste solo in azioni specifiche a loro favore, ma in una costante attenzione allo sviluppo globale della comunità locale, garantendo l'applicazione dei principi di legalità, trasparenza, pari opportunità, buona amministrazione ed economicità, a conclusione dell'Anno Europeo delle persone con disabilità e quale impegno per gli anni futuri si impegnano reciprocamente

nelle politiche di comunità:

ad applicare le leggi esistenti in modo tale che siano uno strumento per rendere esigibili i diritti e le prestazioni alle persone con disabilità in modo continuativo e stabile;

a fornire costantemente un'adeguata informazione che raggiunga anche chi è più in difficoltà facilitando la partecipazione di tutti i cittadini a diversi livelli;

a istituire presso ogni Azienda U.L.SS. della Provincia di Vicenza un tavolo di concertazione permanente per i problemi della disabilità al fine di garantire e tutelare il rispetto dei diritti delle persone con disabilità, di individuare con i soggetti gestori le soluzioni dei problemi e di promuovere una partecipazione attiva delle persone con disabilità, delle loro famiglie e delle associazioni che li rappresentano nelle scelte relative ai problemi della disabilità stessa realizzando così concretamente il fondamentale principio di sussidiarietà orizzontale, come previsto dalla legge di riforma dell'assistenza nr. 328/2000;

a prevedere già a partire dai prossimi Piani di Zona triennali appositi momenti di monitoraggio e di verifica delle iniziative realizzate in favore delle persone con disabilità anche in relazione ai contenuti del presente "Patto";

a coinvolgere e sensibilizzare la cittadinanza, ed il mondo produttivo nella soluzione dei problemi di integrazione sociale delle persone svantaggiate e delle loro famiglie, nella convinzione che la garanzia del soddisfacimento dei diritti costituzionali di ogni individuo, a prescindere dalle diverse forme di disabilità, costituisce un necessario ed imprescindibile investimento per la società del futuro;

nelle politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia:

a promuovere una rete di servizi alla famiglia e alla persona con disabilità che sia in grado di dare risposte fin dal periodo dell'infanzia e dell'adolescenza ai bisogni in un'ottica di progetti di vita individualizzati e di offrire interventi di sollievo alla famiglia stessa;

a favorire la partecipazione delle famiglie nelle strutture e nei servizi sia in quelli che sono gestiti in maniera diretta dal pubblico che in quelli gestiti tramite il privato convenzionato;

ad assicurare in tutti i servizi adeguati standard strutturali e di qualità in linea con la vigente normativa garantendo, in particolare, ogni strumento necessario ad una vita dignitosa per ogni persona con difficoltà di tipo intellettuale, fisico e sensoriale;

nelle politiche per l'istruzione:

a garantire lo sviluppo quantitativo e qualitativo dell'inserimento scolastico dei bambini, ragazzi e giovani con disabilità in tutte le scuole di ogni ordine e grado sia pubbliche che private, ivi comprese le scuole materne paritarie con la Legge nr. 62/2000;

a scegliere come obiettivo prioritario per una vera integrazione scolastica la ricerca di una qualità fatta di indicatori precisi e condivisi, di un'attenzione alle relazioni e ai rapporti di fiducia tra la famiglia e la scuola;

ad investire in formazione per gli insegnanti e gli operatori in modo da supportare adeguatamente i processi di crescita, sviluppo e autonomia della persona con disabilità;

a fare sviluppare e far conoscere buone prassi di integrazione scolastica;

nelle politiche del lavoro:

a dare piena attuazione alle politiche sul lavoro secondo la normativa vigente in materia, promuovendo in particolare la formazione professionale e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità in giovane età al fine di valorizzarne le potenzialità presenti e di favorirne così una completa integrazione sociale e lavorativa;

a promuovere la cultura dell'integrazione valorizzando e diffondendo la conoscenza delle buone esperienze;

a favorire protocolli d'intesa tra Provincia, Comuni e Aziende U.L.SS.;

a promuovere le collaborazioni tra Comuni, Enti pubblici e Aziende ULSS, al fine di sviluppare esperienze formative e socio-educative per le persone svantaggiate;

a collaborare tra Enti pubblici, Organizzazioni della cooperazione sociale e Associazioni nella ricerca del "lavoro possibile" e nella sperimentazione di forme di integrazione sociale in ambienti di lavoro, alternative a quelle più protettive in strutture per soli disabili;

a rendere partecipi tutte le componenti del mondo del lavoro nella progettazione e nella realizzazione di progetti di integrazione sociale e lavorativa delle persone con disabilità;

nelle politiche urbanistiche e del territorio:

a promuovere la qualità della vita nelle strutture e nei servizi del territorio per tutte le persone con minore autonomia o disabilità (bambini, anziani, disabili);

ad eliminare le barriere architettoniche ancora presenti negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico, garantendo anche un apposito orientamento all'interno degli stessi edifici e prevedendo un segnaletica adeguata;

a garantire l'accesso ai servizi di trasporto da parte delle persone con disabilità, con l'adeguamento dei mezzi e con interventi adatti a garantire l'accessibilità dei percorsi stradali e degli spazi comuni;

a promuovere la cultura della sicurezza in casa e all'esterno, favorendo nel contempo il massimo di autonomia possibile per la persona con disabilità;

nelle politiche per lo sport, il tempo libero e la cultura:

a rendere accessibili alle persone con disabilità i luoghi e le strutture adibiti a scopi sportivi, culturali e per il tempo libero;

a garantire la possibilità alle persone con disabilità di poter accedere alle diverse discipline sportive;

a realizzare percorsi culturali che favoriscano la presa di coscienza dell'importanza dell'attività ludico-sportiva e del tempo libero per le persone con disabilità;

nelle politiche dell'assistenza e della casa:

ad affrontare il problema abitativo, sia delle persone con disabilità che potrebbero vivere autonomamente con adeguati supporti, che di quelle non autonome che sopravvivono alla famiglia, mediante una oculata gestione con finalità sociali del proprio patrimonio, con interventi nell'edilizia popolare e con particolari accorgimenti in sede progettuale;

a favorire, promuovere e contribuire a progetti tesi a dare risposte adeguate e innovative al cosiddetto "dopo di noi", ma che devono partire da una presa di coscienza anche delle problematiche del cosiddetto "durante noi";

a sviluppare e/o promuovere servizi residenziali, semiresidenziali, domiciliari e di sollievo alla famiglia tali da poter corrispondere ai progetti individualizzati per ogni persona con disabilità;

Pertanto

i sottoscrittori del presente Patto di cittadinanza per la tutela dei diritti delle persone con disabilità, si impegnano:

a collaborare insieme al ripensamento ed al riorientamento degli interventi del sistema sociale e assistenziale, in una corretta impostazione che riconosca la centralità della persona, finalizzata anzitutto a favorire i processi di autonomia, integrazione e cittadinanza a salvaguardia della dignità della persona stessa.

Montecchio Maggiore – Vicenza, 20 dicembre 2003

Perché non restino solo slogan, l'impegno oltre il 2003 ci ha coinvolto con il Centro di Servizio per il Volontariato di Vicenza, il Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato, il Centro Territoriale di Bassano/Asiago e l'ULSS 3 di Bassano nell'organizzazione di un'importante iniziativa che si è svolta sabato 8 maggio ad Asiago:

LO SPORT PER TUTTI... E IL TURISMO ACCESSIBILE

di Andrea Genito

L'altopiano in prima fila contro le barriere architettoniche. "Crediamo fermamente nella possibilità di assicurare a tutti gli individui le stesse opportunità, nello sport e nel tempo libero- hanno tenuto a sottolineare i sindaci di Asiago, Enego e Roana- il nostro sforzo va in questa direzione ed è raddoppiato dalla consapevolezza di dover superare la prima barriera naturale, costituita dalla montagna". Francesco Gattolin, Maurilio Bertizzolo e Davide Bolzon hanno accettato di buon grado l'invito del comitato promotore del convegno "Lo sport e il turismo accessibile", ospitando sabato 8 maggio, nell'Istituto Alberghiero di Asiago, il primo vero punto nasce sulle iniziative messe in moto anche al di fuori del nostro territorio per favorire l'integrazione dei disabili nella vita quotidiana. Una straordinaria opportunità creata dal Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato, dal Centro di Servizio per il Volontariato di Vicenza, dal Centro Territoriale per l'Integrazione Bassano/Asiago e dalla Ulss 3 Bassano/Asiago rappresentata dalla dottoressa Annalisa Menegolo, per ascoltare esperienze provenienti da chi ogni giorno, con la propria determinazione, professionalità e spesso col buon senso, riesce a migliorare la qualità della vita, nel tempo libero e, quindi, anche nelle attività sportive. Certo, perché anche chi ha limiti oggettivi e potrebbe nascondersi dietro innegabili alibi, vuole invece competere, mettersi in gioco e primeggiare, come hanno confermato le testimonianze della campionessa olimpica e mondiale di tandem, Silvana Valente, la "fresca" medaglia di bronzo europea nel nuoto, Francesco Baggio e il navigatore Omar Papait. Tra il folto pubblico, anche qualche scolaresca, in religioso ed attento silenzio nonostante il tema apparentemente estraneo alle curiosità dei ragazzi, a conferma dell'ottimo confezionamento delle testimonianze e del fatto che la cultura dell'integrazione comincia ed è giusto cominci proprio nelle aule scolastiche. "Nessuno di noi, in fondo, è normale o standard - ha insistito la professoressa Lidia Cattelan, del CTI Bassano/Asiago - per fortuna siamo diversi e con diverse abilità: per questo non ci debbono essere pregiudizi o preconcetti che sono di per se stessi barriere architettoniche. La scuola trasmette dei valori e tra questi il primo è l'accoglienza, ma l'esempio deve partire proprio dagli insegnanti, che sono un riferimento per i ragazzi, da loro non debbono venire solo parole, ma fatti concreti." Per Ketty Pannilunghi, direttrice della scuola sci di Cesuna-Verena 2000 gli allievi sono tutti uguali già da un decennio, da quando cioè ai suoi corsi si iscrivono con soddisfazione anche bambini con problemi fisici. Visibilmente commossa ha commentato le immagini che ritraevano la felicità genuina dei tanti aspiranti sciatori: "per me non esiste alcun problema, né sforzo suppletivo. Con il loro impegno e la loro straordinaria volontà di stare assieme agli altri i miei...bambini speciali scendono esattamente come gli altri". Merito anche di una serie di iniziative a livello logistico-strutturale che stanno rendendo l'altopiano un territorio davvero attento alla qualità della vita, come ha sottolineato Eugenia Barbierato, Vice-presidente dell'Associazione "Città Solidale", che ha parlato della

costruendo comunità alloggio di Cesuna, in grado anche di mettere a proprio agio i familiari e gli accompagnatori dei disabili. Una comunità dove il personale sarà correttamente uniformato ed adeguato alle esigenze degli ospiti. Eugenia Barbierato ha, tra l'altro, preannunciato un libro bianco che conterrà una serie di regole da applicare per mettere realmente in pratica l'integrazione, con indirizzi di strutture prive di barriere architettoniche nella zona, in linea col "Patto di cittadinanza attiva", siglato lo scorso anno a Montecchio Maggiore. Un accordo programmatico voluto fortemente dalle Associazioni di volontariato, tra le quali quella presieduta da Maria Rita Dal Molin, per impegnare amministrazioni ed enti locali a pensare il territorio in funzione di tutti, ma proprio tutti i cittadini questo è quanto ha affermato il Presidente del Coordinamento prof. Mario Zocche, ringraziando Maria Rita Dal Molin Vice Presidente del Coordinamento e Presidente dell'Associazione Integrazione per aver concretizzato l'iniziativa, coinvolgendo tante persone che a pieno titolo possono parlare di sport e turismo accessibile. Infatti il momento clou è stato però senz'altro quello delle testimonianze dirette di chi riesce quotidianamente a superare questo disagio sociale, con la propria determinazione. Roberto Vitali, esperto informatico del Comune di Ferrara, percorre ogni anno oltre 70.000 Km per monitorare le strutture alberghiere e ricettive della penisola, distribuendo consigli pratici ad architetti e progettisti per far sì che i tre milioni di disabili italiani (un giro d'affari potenziale di 400 miliardi a stagione) possano essere accolti in strutture "umane" e vivibili, non più simili a ghetti o stanze d'ospedale. Le sue slides sulle prodezze balistiche richieste a chi è in carrozzina per poter utilizzare certi bagni pubblici hanno fatto sorridere i presenti, ma anche fatto riflettere su come ci sia diversità nello stesso concetto di vacanza e tempo libero, tra individuo ed individuo. "Vorremmo poterci divertire come tutti voi- ha concluso Vitali, autore anche lui di una guida completa agli alberghi accessibili- altrimenti non capisco come si possa applicare la stessa tariffa anche a chi, come me, non può usufruire degli stessi comforts e servizi". Della libertà del mare ha invece parlato Omar Papait, informatico e tattico del catamarano "Lo Spirito di Stella", un'imbarcazione senza barriere nata dalle esperienze del giovane Andrea Stella, vittima di un agguato negli Usa e da quattro anni sulla sedia a rotelle come Omar: "giriamo l'Italia ed organizziamo corsi di navigazione per tutti, perché sulla barca si dimenticano problemi e difficoltà. E' uno straordinario luogo terapeutico che ha donato anche a me valori e stimoli che non credevo neppure di possedere". Silvana Valente è campionessa quasi senza volerlo, per lei lo sport è stato soprattutto un modo di farsi accettare, di sentirsi uguale agli altri e socializzare: "vedo solo la luce, ma questo mi basta per darmi energia e affrontare ogni difficoltà che la vita può presentarmi. La bici gli sci mi hanno fatto conoscere posti e gente diversa, ma mi hanno permesso anche di pormi sempre obiettivi più grandi, di andare oltre i miei limiti". Così come ha fatto Francesco Baggio, bronzo in Aprile agli Europei di nuoto a Sarajevo, accompagnato da Mariangela Concato, istruttrice della Rari Nantes Marostica: "nuotare mi rende felice, mi emoziona sempre. Mi sento vivo e orgoglioso quando rappresento l'Italia in giro per il mondo". Da suggellare anche la promessa fatta dal Presidente del CONI Provinciale, Umberto Nicolai, intervenuto nonostante un contemporaneo impegno a Montecchio: "vorrei che presto unificassero in un'unica manifestazione Olimpiadi e Paraolimpiadi. Non ha senso disputarle nello stesso posto, però a distanza di un mese, facendo così dei netti distinguo tra atleti ed atleti. Purtroppo però questa ovvietà si scontra con le aberrazioni del business e delle logiche economiche degli sponsor, ma vedremo di superarle presto. Lo meritano le migliaia di atleti straordinari che lo sport ha già reso uguali a tutti gli altri normodotati".

Tra le iniziative promosse nel 2003 in collaborazione con il Centro Documentazione Handicap di Bologna un grande successo è stato riscosso dal concorso "Chiamatemi per nome" .

"HANDICAP E SCUOLA L'INTEGRAZIONE CONTA 237 PROGETTI "

di Maria Porra

Storie e progetti di integrazione scolastica al centro di un concorso nazionale ed europeo dal titolo "Chiamatemi per nome". L'iniziativa, promossa dall'associazione "Integrazione" Onlus di Villaverla e dal Centro Documentazione Handicap di Bologna, presieduto da Claudio Imprudente, e rivolta a tutte le scuole, si è conclusa nei giorni scorsi con le premiazioni dei vincitori.

Membri della commissione concorso "Chiamatemi per nome: Maria Rita Dal Molin (presidente Associazione Integrazione), Maria Grazia Bettale (socio fondatore e membro del direttivo

Associazione Integrazione), Rosa Zaltron (genitore e membro del direttivo Integrazione), Claudio Imprudente (presidente CDH di Bologna), Roberto Ghezzi (vice presidente CDH di Bologna), Sandra Negri (educatrice - Progetto Calamaio CDH di Bologna), Marisa Faloppa (psicopedagogista e presidente Comitato per l'Integrazione Scolastica di Torino), Maria Carmen Bruzzaniti (pedagogista), Dario Ianes (docente Università di Bolzano - Centro Erickson), Salvatore Nocera (vicepresidente FISH di Roma), Edoardo Adorno (responsabile Ufficio Interventi Educativi - CSA di Vicenza), Renato Anò (ispettore regionale - Ministero dell'Istruzione Direzione Generale del Veneto), Giuliano Brusaferrò (psicopedagogista), Flavio Fogarolo (CSA di Vicenza), Antonella Mazzaroppi (insegnante), Luciana Vitale, Elisa Brazzale e Sondra Zenari (Associazione Integrazione - volontarie Servizio Civile).

Due le sezioni previste dal concorso, una rivolta agli studenti, riuniti in gruppi o classi o con lavori individuali, e una alle scuole, sia come istituto che come plesso o singolo consiglio di classe. Nella prima sezione, sul tema "Vivere l'integrazione con creatività", gli studenti hanno partecipato con scritti, video e opere grafiche che raccontano una integrazione scolastica mirata a dare pari dignità e possibilità di crescita a tutti e a promuovere il "bene essere" di ogni alunno.

La sezione destinata alle scuole ha raccolto testimonianze di integrazione attraverso progetti in cui sono apparsi chiari il contesto, il problema, il percorso, i risultati e le ricadute. Sono emerse situazioni reali dove l'integrazione scolastica si è concretizzata, con la possibilità di identificare anche le alleanze di persone e di istituzioni che hanno consentito di trasformare un ostacolo in una occasione di crescita per tutti. Fra i patrocini di cui ha goduto il concorso, il Segretariato Sociale della Rai, la Fondazione Exodus di don Mazzi, il Progetto Socrates dell'Unione Europea, la Direzione Generale del Veneto del Ministero dell'Istruzione e dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Veneto. L'iniziativa ha dato un concreto contributo all'integrazione scolastica e stimolato gli alunni delle classi ad una maggiore attenzione ai compagni con bisogni speciali, la cui presenza all'interno della classe, tanto più se riconosciuta ed integrata, costituisce una risorsa enorme per la crescita di tutti. Scopo ultimo del concorso è valorizzare le esperienze di integrazione che permettono di affrontare le difficoltà per quelle che sono, senza ipocrisie e senza allarmismi, coniugando professionalità e attenzione alle persone.

Ringraziamo Maria per la passione con cui scrive delle nostre iniziative...

... Per completare, ecco alcuni dati e, naturalmente, i vincitori!!!

CONCORSO "CHIAMATEMI PER NOME"

Prima Edizione

Entusiasmo ed impegno hanno coinvolto alunni, insegnanti e dirigenti di 132 istituti scolastici di tutti gli ordini di scuola, sia statali che paritari, sia a livello nazionale che europeo.

Complessivamente sono 237 gli elaborati pervenuti (193 della sezione A e 44 della sezione B) che hanno visto la realizzazione di disegni individuali o di gruppo, di poesie, componimenti letterari, progetti, storie, canzoni, presentazioni e filmati. Gli elaborati sono stati esaminati e valutati da una commissione nazionale tra dicembre 2003 e marzo 2004.

Per la fase finale sono stati selezionati n. 30 elaborati per la sezione A e n. 15 per la sezione B che hanno determinato i seguenti vincitori:

Sezione "A"

1° Premio

Istituto Comprensivo "Cosmè Tura" - Scuola Media di Barco - Ferrara - "Camminare Insieme"

Per una classe che ha saputo ottimamente raccontare un percorso di amicizia e autentica integrazione

2° Premio

- Liceo Artistico Statale "A. Martini" di Vicenza - "aiutiamoci a crescere" autore Olga Rosa

- Istituto Statale d'Arte di Catania - "In cerchio" autore Clara Maccarrone

Per l'originale elaborazione grafica con la quale hanno efficacemente interpretato i temi del concorso

3° Premio

- Istituto Comprensivo "C. Goldoni" - Scuola Media di Villaverla (VI) - "Il nostro amico Leonardo"

- Scuola Elementare Statale Giovanni XXIII - Novoledo di Villaverla - "Un serpente diverso"

Per la ricchezza creativa e la qualità didattica del materiale prodotto nei processi di integrazione

Sezione "B"

1° Premio

- Istituto Comprensivo "C. Goldoni" - Scuola Elementare "Dante Alighieri" di Villaverla - "Sogni in volo dai nostri cuori" e "Progetto Arcobaleno"
- Istituto Comprensivo Statale di Orgiano (VI) - "Chi sono io?"

Per la qualità, l'originalità, la serietà e la completezza dei progetti di integrazione presentati e documentati.

2° Premio

- Istituto Comprensivo "Ten. G. Laverda" - Scuola Materna di Breganze - "Chiamatemi per nome: sono Bea"
- Istituto Comprensivo dei Boldù - Scuola Materna SS. Trinità di Schio - "La merenda di Luca"

Per la passione educativa e la viva partecipazione che emerge dai percorsi di integrazione sviluppati nella scuola materna

3° Premio

- Direzione Didattica Statale I° Circolo "L. Radice" di Castelvetro (TP) - "Progetto Calimero"
- Scuola Media Statale "Luigi La Vista" di Potenza - "Chiamatemi e ... forse ... tornerò tra voi"

Per la qualità, la professionalità e l'impegno etico dei percorsi di integrazione presentati

Considerata la qualità dei lavori ammessi alla fase finale, la commissione ha concordato sull'opportunità di assegnare a tutti i finalisti un riconoscimento di merito.

Lavori segnalati

Sezione A

- Liceo Classico Statale "C. Bocchi" di Adria (RO) - "Una cenerentola speciale"
- Direzione Didattica 3° Circolo di Chieti - "Non sei diverso da me"
- Scuola Elementare "Collodi" di Fidenza (PR) - "Max è ..."
- I.C. "Don Milani" di Mason Vicentino (VI) - "Faccia-moci conoscere, che simpatici sfaccia-ti, giochi di facce e di foto" e "Conosciamoci scrivendoci piccole e grandi storie"
- Scuola Media Statale "Alighieri Pacinotti" di Marigliano (NA) - "Codice d'amore"
- Scuola Elementare Paritaria "Maddalena Di Canossa" di Schio (VI) - "Chiamatemi per nome"
- Scuola Elementare 4° Circolo "G.Rodari" di Settimo Torinese (TO) "L'integrazione: giornale di informazione"
- Scuola Media "G.A. Farina" di Vicenza - "Amici davvero speciali"
- I.C. "Tenente G. Laverda" di Breganze (VI) - "Il mondo è la nostra casa: siamo tanti e diversi (ci teniamo la mano e ci vogliamo bene)" e "Una classe davvero speciale"
- Scuola Materna SS. Trinità di Schio (VI) - "Tutti uguali tutti diversi"
- Scuola Materna "Bambin Gesù" di Villaverla (VI) - "Uno per tutti per uno...fuori non resta più nessuno"
- Scuola Media "Giuriolo" di Arzignano (VI) - "verso il sentiero ... incontro, discuto, mi confronto"
- Istituto Tecnico per Geometri "Morandi" di Sulmona (AQ) - "Sulmona accessibile: guida turistica per persone a mobilità ridotta e disabili"
- I.C. di Monterosso Calabro (VV) - Titoli vari
- I.P. "Giovanni Valle" per i Servizi Commerciali Turistici per la Pubblicità - Padova - Titoli vari

Sezione B

- Scuola Media "A.Giuriolo" di Arzignano (VI) "Laboratorio multidisciplinare per l'integrazione"
- I.C. "B. Bizio" di Longare (VI) - "Resoconto di un progetto di sperimentazione per un bambino autistico seguendo un programma T.E.A.C.H."
- I.C. "D. Alighieri" di Nicotera (VV) - "Gioco, parlo, leggo, scrivo e... viaggio in Internet"
- I.C. "L. Belludi" di Piazzola sul Brenta (PD) - giornalino "L' Aquilone"
- Direzione Didattica di Genova di S. Fruttuoso (GE) - "Il pregiudizio è il vero handicap"
- I.C. di Sant'Ilario D'Enza (RE) - "Progetto di integrazione dei ragazzi disabili con le classi d'appartenenza"
- Liceo Scientifico "Ettore Majorana" di Scordia (CT) - "Valorizziamo la diversità con la musicoterapia"

La commissione ha deciso inoltre di segnalare espressamente alcune scuole che hanno partecipato al concorso con grande impegno, presentando molti lavori di qualità e coinvolgendo un numero davvero elevato di classi e di alunni.

Scuole particolarmente distinte

- Liceo Artistico Statale "A. Martini" di Vicenza
- Istituto Statale d'Arte di Catania
- Istituto Comprensivo "C. Goldoni" di Villaverla
- Scuola Media Statale "Giuriolo" - Arzignano (VI)
- Istituto Tecnico per Geometri Morandi - Sulmona (AQ)
- Istituto Comprensivo Statale di Monterosso Calabro (VV)

Ci congratuliamo con tutti i partecipanti per la qualità delle opere presentate e per l'impegno profuso.

Abbiamo pensato che il modo migliore per dare concretezza al lavoro svolto possa esprimersi con un Convegno che si terrà **Sabato 22 maggio 2004** alle ore 8.45 presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale "De Pretto" a Schio ed avrà come titolo

"CHIAMATEMI PER NOME"

- per vivere l'integrazione con creatività e raccontarla attraverso i progetti e le esperienze -

Un Convegno perché? Per conoscere e condividere con i protagonisti, ragazzi, insegnanti e genitori questa esperienza che da molti è stata definita "una meravigliosa avventura". Un'avventura che nel 2003, proclamato "anno europeo delle persone con disabilità", ha rappresentato una grande occasione per riflettere e valorizzare le esperienze di integrazione, le diverse abilità e le potenzialità di ciascuno.

Per valorizzare tutte le "opere" pervenute, non mancherà una mostra che sarà inaugurata con i vincitori del concorso a conclusione del convegno, e resterà aperta dal 22 maggio al 6 giugno.

Vogliamo riprendere la poesia che ha ispirato il concorso e nel farlo ringraziamo di cuore l'autore: Gianni, papà di Benedetta dell'Associazione "Sesto Senso" di Siena

Chiamatemi per nome.

Non voglio più essere conosciuto per ciò che non ho
ma per quello che sono: una persona come tante altre.

Chiamatemi per nome.

Anch'io ho un volto, un sorriso, un pianto,
una gioia da condividere.
Anch'io ho pensieri, fantasia, voglia di volare.

Chiamatemi per nome.

Non più portatore di handicap, disabile, handicappato,
cieco, sordo, cerebroleso, spastico, tetraplegico.
Forse usate chiamare gli altri:
"portatore di occhi castani" oppure "inabile a cantare"?
o ancora: "miope e presbite"?

Per favore. Abbiate il coraggio della novità.
Abbiate occhi nuovi per scoprire che,
prima di tutto, io **"sono"**

Chiamatemi per nome.

Dalla poesia di Gianni alle testimonianze che seguono si intrecciano i sentimenti e le emozioni che hanno ispirato le insegnanti e la mamma di Beatrice.

"CHIAMATEMI PER NOME: SONO BEA"

L'aver partecipato al concorso "Chiamatemi per nome", è stato per noi insegnanti e operatrice di Bea uno stimolo maggiore a dare un contributo all'integrazione scolastica, a stimolare i bambini ad una maggiore sensibilità nei confronti di Bea e dei suoi bisogni speciali.

"Abbiate il coraggio della Novità "

Conoscere Bea e vivere con lei l'integrazione scolastica nella scuola dell'infanzia, ha significato anche conoscere l'amore e la voglia di andare incontro al cambiamento e alla novità. Tutto ciò ci ha permesso di entrare in discussione con noi stesse, tra noi stesse, e soprattutto con i nostri modi di fare e di essere insegnanti. La novità ci ha fatto capire anche l'importanza di essere persone attive e dinamiche in una scuola che cerca di raggiungere sempre più l'integrazione: integrazione tanto pensata, tanto cercata, e speriamo sempre più realizzata...

PICCOLO ANEDDOTO: anno 1999... le insegnanti della scuola materna statale accolgono un piccolo bozzolo di farfalla...

Anno 2004... le insegnanti salutano la *piccola farfalla*.

Le insegnanti della
Scuola Materna di Breganze

GIOIA PER RACCONTARE BEATRICE

Quando le insegnanti di BEA mi hanno chiesto di partecipare a questo concorso ho risposto subito con entusiasmo; poi però ho cominciato ad elaborare l'idea e una serie di sentimenti contrastanti hanno preso forma dentro di me: ansia, paura, dolore, ma alla fine ha prevalso la GIOIA, gioia per raccontare BEATRICE, parlare di lei, della sua crescita all'interno della scuola, dell'amore con il quale è stata accolta ed accudita, della consapevolezza della sua diversità da parte delle insegnanti e farsene pieno carico con grande professionalità e sensibilità.

GIOIA nel vedere come i bambini la comprendono, usano il suo linguaggio gestuale e la aiutano ad esprimersi con le parole; la loro disarmante semplicità e il loro mondo ancora libero da pregiudizi aiutano BEA a crescere serena e a sentirsi sempre una di loro. Ringrazio ancora una volta la scuola materna di Breganze per il grande aiuto e sostegno che ci hanno dato e per tutto l'impegno che hanno dimostrato nei confronti di questo mondo a loro sconosciuto che è quello dell'handicap.

È un mondo che fa ancora paura a tante persone, ma per fortuna ce ne sono tante altre che lo rispettano, non lo giudicano, non lo commiserano, ma lo affrontano con grande dignità e sensibilità. È a tutti loro che va il nostro silenzioso e doveroso grazie. Appuntamenti come quello *del convegno del 22 maggio 2004* servono proprio per creare quella forza e quella catena di solidarietà umana che ci aiuta nelle nostre molteplici difficoltà; tutti i partecipanti sono vincenti indipendentemente dal risultato finale, perché tutti hanno accettato di mettersi in discussione e raccontare l'HANDICAP senza pudori, cogliendo tutte le sensazioni e le emozioni che le persone diversabili hanno trasmesso a chi le circonda.

La mamma di Bea

...dal 2001 un'esperienza continua a crescere, quella tra l'Associazione Integrazione e il centro Documentazione Handicap di Bologna.

... Un gruppo di persone con storie diverse, che si sono incontrate e che collaborano insieme per valorizzare le diverse abilità, convinte che prima o poi non si parlerà più di integrazione, quel giorno sarà il più bel giorno, perché l'integrazione sarà avvenuta e farà parte della nostra vita, del quotidiano di tutti, vogliamo crederlo insieme a Voi

STORIA DI UNA AMICIZIA

di Roberto Ghezzi

Quando la prima volta il mio collega Fabrizio mi ha detto:- "Guarda che devi accompagnare tu Claudio a Villaverla. Mi raccomando: fate bene, perché sono molto in gamba e possiamo collaborare con loro alla grande!" - ho pensato che mi faceva molto piacere venire nel vicentino. Io sono di Venezia per cui parlare un po' di dialetto, riportare un po' quello che ho appreso a Bologna dai miei colleghi del CDH, mi allettava. L'incontro con gli amici di Integrazione mi ha subito fatto capire che potevamo insieme realizzare delle cose.

Con Claudio giriamo insieme l'Italia ormai da più di dieci anni e ci siamo un po' allenati a capire se le persone che incontriamo ci credono veramente o se fanno finta, se realmente sono dentro un cammino di integrazione o se giocano una parte: con gli amici di Integrazione si è subito creato un feeling perché abbiamo capito subito che l'interesse suscitato dai discorsi di Claudio, o gli interventi del Progetto Calamaio nelle scuole, era reale. Grazie soprattutto a Rita e Grazia abbiamo potuto in questi ultimi anni conoscere il territorio del vicentino, incontrando gli alunni di tantissime scuole e i loro genitori durante le presentazioni serali del libro di Claudio. Abbiamo anche conosciuto altre associazioni che con Integrazione collaborano e ne ricordo in particolare due: Breganze Solidale e il gruppo di volontariato di Arzignano. Quest'ultimo ci ha invitato anche ad una rappresentazione teatrale del Principe del Lago da loro realizzata presso il teatro di Arzignano, e ricordo che io e Claudio eravamo stati particolarmente colpiti dalla bravura degli attori e dalla creatività che si era messa in gioco. Breganze Solidale poi è anche venuta assieme ad Integrazione presso la nostra sede a Bologna e come si sa, grazie anche a momenti come questi di semplice condivisione, che si può cementare una conoscenza ed una amicizia.

Quello che però è importante è che tutto questo non rimanga solo nei termini pure belli dell'amicizia: la creatività che riduce e supera l'handicap, che tante volte cerchiamo di

sottolineare negli incontri con i bambini, deve diventare una pratica anche nel confronto tra associazioni, per scambiarsi esperienze e per arricchirsi.

Il sapere genitoriale, la pedagogia dei genitori, della fiducia, parola che ci è cara particolarmente, è un ambito che Integrazione ha sviluppato molto e sul quale ci interesserebbe anche in futuro collaborare ancora di più. Da parte nostra ci piacerebbe per quanto possibile elaborare dei progetti insieme a voi, cercando di promuovere alcune esperienze, sulle quali il CDH lavora da tanti anni, anche nel territorio vicentino. Ad esempio aprire un centro documentazione o creare un gruppo del progetto calamaio, che possa autonomamente poi essere una risorsa del vostro territorio, potrebbero essere due progetti concreti da realizzare.

Se devo dire qual'è un vero e proprio punto di forza di Integrazione è quello della concretezza, cioè del raggiungere degli obiettivi precisi che ci si era prefissati, che sia un convegno, un corso di formazione o più recentemente il concorso chiamatemi per nome.

Mi rendo anche conto che questo tipo di lavoro porta Integrazione verso territori più ampi rispetto a quelli tipici di una singola associazione cittadina: la stessa pedagogia dei genitori oggi, o un centro di documentazione domani, sono progetti che interessano un territorio e non solo i soci di una singola associazione, sono progetti che richiedono molte energie e che vanno nella direzione secondo noi giusta di tradurre in termini culturali (e non solo medici, riabilitativi, psicologici, eccetera) la tematica dell'handicap.

È una sfida importante e fondamentale se vogliamo essere realmente promotori di un cambiamento sociale dell'immagine dell'handicap.

Noi riteniamo che anche tra CDH e Integrazione sia venuto un momento di fare un salto di qualità nei nostri rapporti, perché, passato questo periodo assolutamente fondamentale per permetterci di conoscerci entrambi, di maturare stima e fiducia reciproca, e di capire dove possiamo collaborare, si apra una fase di collaborazione con dei margini ben definiti e che obbedisca ad una strategia di più lungo termine.

Se poi ci riesce, come abbiamo fatto quasi sempre, a passare dalle Binotto a mangiare il baccalà ed a bere un limoncello... ciò non migliorerà la linea ma la qualità della vita, quella sì.

Finisco con il ringraziare, anche a nome di tutti i cidiacchini e di Claudio, gli amici di Integrazione ed in particolare le "talebane" di Imprudente, Rita e Grazia, senza la cui determinazione, capacità e calore umano non avremmo potuto realizzare con lo stesso direi ben-essere, il lavoro nel vostro territorio.

Ringraziamo anche noi Roberto, Claudio, Sandra, e tutti i cidiacchini.

Nel prossimo numero de "Il Petalo Azzurro" riserveremo uno spazio al percorso avviato con il progetto calamaio nelle scuole della provincia di Vicenza, intanto vi diamo un assaggio con la lettera di Chiara

CLAUDIO IMPRUDENTE
Il piccolo uomo dal grande cuore
di Chiara Pasin

Ore 10.40. Oggi la campanella di fine ricreazione è suonata in ritardo, ma tutti ne sanno il motivo: Claudio Imprudente ha deciso di venirci a trovare con i suoi operatori. Dalle informazioni ricevute tutti si sono immaginati un uomo abbastanza vecchio, seduto in una carrozzina, completamente paralizzato, ad esclusione degli occhi, con i quali comunica. Non ci si aspettava un granchè da lui: da un handicappato cosa ti puoi aspettare? Però eravamo molto incuriositi dal fatto che questa persona fosse un giornalista e che scrivesse libri. Così ci siamo appostati nell'Auditorium e abbiamo aspettato alcuni minuti. C'era una grande confusione e si parlava scherzosamente. Poi ad un tratto la carrozzina ha fatto ingresso sul palco. I chiacchierii, come se un velo di silenzio avesse accompagnato Claudio, sono smessi di colpo. Tutti a bocca aperta con gli occhi fissi sul nuovo venuto. Nemmeno i discorsi di presentazione fatti prima del colloquio vero e proprio sono bastati per farci togliere gli occhi da quella persona. Penso che se io fossi stata al posto di Claudio avrei provato un grande imbarazzo: tutti quegli occhi fissi su di me, la prospettiva di un colloquio con dei ragazzi non del tutto maturi...Non avrei voluto essere al suo posto per niente al mondo. Ho sentito dentro di me una stretta al cuore nel vedere come può essere ridotta fisicamente una persona. Non poter correre, non poter arrangiarsi a fare le cose, essere sempre accompagnati da un

operatore, una vita distrutta! Se vedesse ciò che sto scrivendo Claudio non sarebbe d'accordo con me: lui la vede in maniera diversa la sua disabilità. Ma secondo me all'inizio nemmeno lui era felice.

Quando però Claudio ha cominciato a comunicare con noi, il "ghiaccio" che ci divideva si è subito rotto e abbiamo trascorso quell'ora con molta più serenità. Ha cominciato il discorso parlando del calcio, paragonando il rigore di Beckham, ad una persona che si accingeva a decifrare i suoi pensieri. Per quanto riguarda il suo modo di comunicare credo sia veramente scomodo. Per esempio se ti fa male un braccio non puoi dirlo senza una persona e senza una lastra trasparente di plexiglas! Credo inoltre che le cose che tu pensi possano essere mal interpretate da chi le traduce, e se senti la necessità di approfondirle, devi attirare l'attenzione in qualche maniera, emettendo, com'è successo quella mattina, dei "suoni" un po' gutturali che hanno fatto ridere alcune persone che probabilmente non si erano rese conto della situazione. Da quello che lui ha detto si è capito quanta forza di volontà ci mette per fare qualsiasi cosa: dal fare riunioni, incontri con gli adulti, a scrivere libri... secondo me ha trasmesso a noi ragazzi il messaggio che non bisogna giudicare una persona dalle apparenze, ma bisogna guardare all'interno, dietro il "guscio" che ci ricopre, perché le cose non sempre sono come sembrano! In conclusione a me Claudio è parsa una persona dall'intelligenza brillante, che ama il mondo e la vita. Penso che ciascuno di noi dovrebbe trarne esempio per superare i problemi di ogni giorno con grinta, per essere veramente protagonisti della propria vita, senza permettere che qualcun altro scelga per noi!

E dalla lettera di Chiara ...

LA SCUOLA INCONTRA CLAUDIO IMPRUDENTE E IL SUO PROGETTO CALAMAIO

Percorsi di integrazione in una giornata sul tema della diversabilità e dell'integrazione con alunni, insegnanti, genitori, l'Associazione Integrazione e rappresentanti del Comune di Schio

Un giorno speciale quello di venerdì 5 marzo per i ragazzi delle medie e i genitori dell'Istituto Comprensivo P. Maraschin di Schio. È stato affrontato il tema dell'integrazione attraverso gli occhi e le parole di Claudio Imprudente fondatore del progetto Calamaio.

Giornalista, scrittore di libri e fiabe, animatore diversabile, presidente del Centro Documentazione Handicap di Bologna è stato ospite di trasmissioni televisive e ha incontrato il Papa e il Presidente Ciampi. Gira l'Italia per portare il suo messaggio "promuovere una cultura che mette in primo piano la persona nel rispetto e nella valorizzazione della sua diversità, nella consapevolezza che questo lavoro crea un mondo più abitabile per tutti (da "Una vita imprudente" - Ed. ERICKSON)

Ha incontrato al mattino i ragazzi delle medie e alla sera alle 20.30 i genitori dell'Istituto Comprensivo. Con la sua autoironia sa affrontare le situazioni della vita, comunicando attraverso una lavagnetta trasparente in plexiglas con le lettere dell'alfabeto, letta dal suo collaboratore Roberto Ghezzi, parla di diversabilità, di handicap come peculiarità dell'uomo e non solo della persona diversabile, di deficit, di contesti di fiducia per poter dare, a chi non è normodotato una nuova dimensione e rompere con la vecchia cultura della disabilità.

Ha invitato i ragazzi a leggere attraverso i suoi occhi, ha trasmesso valori utilizzando il loro linguaggio parlando di calcio e di voglia di superare gli ostacoli provando e riprovando; ha parlato di handicap come difficoltà creata dal rapporto tra il deficit e l'ambiente esterno e di come l'handicap possa essere aumentato o diminuito a seconda di quanto si faccia: le barriere architettoniche ne sono un esempio.

I ragazzi "pendevano dai suoi occhi", lo hanno ascoltato e fatto domande sulla sua vita e su come si sente nella sua diversità. Ha loro trasmesso la gioia di vivere e l'energia di chi "afferma che le difficoltà rendono la vita più interessante". Con i genitori ha improvvisato una sorta di salotto dove sul palco accanto a lui sedevano coloro che sono intervenuti a rinforzare il suo messaggio: la presidente dell'Associazione Integrazione di Villaverla Rita Dal Molin che ha presentato il progetto "La Pedagogia dei Genitori", la testimonianza della famiglia Galiotto, l'assessore ai servizi sociali Emilia Laugelli che ha presentato lo sportello "Città senza barriere" informando dell'installazione dell'ascensore presso il palazzo Toaldi Capra per l'accesso a disabili in carrozzina. Hanno parlato del Progetto Calamaio l'insegnante Carla Martini della scuola materna S.S. Trinità e Ornella Vitella della scuola elementare di Santorso l'altro Istituto Comprensivo coinvolto nel progetto dove i bambini e i ragazzi "diversamente abili" si sono

incontrati raccontando storie, cantando e giocando insieme, per mostrare come la diversità sia un vantaggio ed occasione di arricchimento e dove è emerso che i bambini sanno vedere la diversità senza pregiudizio ed emarginazione. La serata si è conclusa con un'attenta e numerosa presenza di genitori a volte divertita e a volte colpita dalle sue parole.

Alla fine con la lettura di un brano del suo libro UNA VITA IMPRUDENTE letto dall'assessore alla pubblica istruzione di Schio, Pietro Veronese, la sua autoironia ha preso ancora il sopravvento e ci ha lasciati nuovamente colpiti con qualcosa in più su cui riflettere.

Cannatella Margherita
insegnante scuola dell'infanzia S.S. Trinità

P.S. Un grazie all'Associazione Integrazione, perché con la sua collaborazione è stata realizzata una bellissima esperienza ... un grazie perché i protagonisti sono stati i bambini e i ragazzi delle nostre scuole e i genitori hanno costato che veramente la disabilità è una risorsa quando si accetta la sfida, come sostiene Claudio Imprudente, e si valorizzano così le diverse abilità ... e i percorsi di integrazione continuano ... ogni giorno siamo impegnati a proporre la cultura dell'integrazione, anche noi ci stiamo riprendendo la nostra pedagogia.

... A proposito di Pedagogia, sta per concludersi il Progetto Europeo "La Pedagogia dei genitori".

LA PEDAGOGIA DEI GENITORI



Socrates
Grundtvig

... dossier realizzato grazie al finanziamento della Commissione Europea nell'ambito del programma Socrates/Grundtvig 2 - Codice Progetto: 03-ITA01-S2G01-00180-3 titolo progetto "Pedagogia dei Genitori" La dignità dell'azione pedagogica dei genitori come esperti educativi

Continua il nostro impegno con il progetto "La Pedagogia dei genitori" a livello locale, nazionale ed europeo. A livello locale e nazionale si sta diffondendo grazie alla valorizzazione delle competenze educative dei genitori da parte dei "tecnici" professionisti. Un esempio concreto sono i lavori di gruppo avviati nei diversi contesti, gli incontri nelle scuole e con la cittadinanza dei comuni vicentini e i corsi di formazione per insegnanti. Fondamentale anche l'impegno dei nostri partners italiani, l'AIPD di Pisa/Livorno, l'AIPD di Brindisi, il Comitato Handicap & Scuola di Torino e l'Associazione Sesto Senso di Siena. La "pedagogia dei genitori", l'arte di educare l'animo del bambino, da parte dei genitori in realtà è sempre stata presente nelle nostre case, nella nostra comunità e nel cuore di tanti genitori.

Quest'anno è l'ultimo anno del progetto europeo. Ci stiamo preparando alla visita di scambio con la Scozia che avverrà nel mese di giugno. Sarà importante riuscire, nell'anno della diffusione del progetto, a tessere delle alleanze significative per poter concretamente valorizzare le storie, le esperienze e il sapere dei genitori e per continuare la strada intrapresa.

A livello locale, uno strumento importante per raggiungere i nostri obiettivi sarà sicuramente l'uscita delle pubblicazioni del convegno del 15 dicembre 2001 "La Pedagogia dei Genitori" e degli atti dei vari incontri da gennaio a giugno 2002, con le testimonianze dei genitori, dei "professionisti" ed i preziosi contributi di chi ha voluto spontaneamente e su nostra richiesta condividere con noi questo percorso.

Per ritornare alla dimensione europea riportiamo di seguito i contributi che la nostra delegazione ha portato nelle visite di scambio a Torino e Tolosa.

Le testimonianze sono pubblicate nel nostro sito web www.pedagogiadeigenitori.org

Visita di scambio transnazionale a Torino - dal 5 al 9 dicembre 2003

"CON I NOSTRI OCCHI"

Progetto europeo - anno 2003/2004

La Pedagogia della Famiglia Michelin - Antonio (papà di Fabio)

... Eravamo a Padova, in attesa dell'ennesima visita e un'assistente di genetica ci chiese se poteva vedere nostro figlio. Io acconsentii, e, a quel punto, il professore mi disse: "questo è un bambino di Williams" ... Io non riuscivo a capire... e risposi: "Guardi, forse si sbaglia... **Fabio è**

mio figlio ...". Ovviamente dopo abbiamo approfondito le tematiche inerenti questa sindrome, compresa la possibilità di poter avere ancora figli, senza rischi. Così, quando Fabio aveva 5 anni è nata Paola. In accordo con il genetista di Padova, vista la rarità di questa sindrome, Fabio ha fatto parte di una sperimentazione e il suo DNA è stato oggetto di studi anche di altre università non solo italiane. Recentemente, Fabio è stato sottoposto ad una visita da parte del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova.

Che dire di Fabio? E' sempre stato un bambino molto estroverso, non ha mai avuto problemi di socializzazione con i coetanei e capiva quando era accettato e quando era rifiutato. Ha frequentato la scuola dell'obbligo anche se ha cominciato le elementari a 7 anni per scelta dell'equipé riabilitativa che lo seguiva. Ha imparato a leggere e scrive seppur con difficoltà. Ha fatto un percorso professionale al Centro di Formazione Professionale CFP "Saugo". Poi, per quanto riguarda l'integrazione lavorativa, è stato inserito in varie cooperative sociali, con la collaborazione ed il supporto del Servizio di Integrazione Lavorativa della nostra ULSS.

Grazie a questo servizio, già da alcuni anni Fabio è impegnato in un percorso di integrazione lavorativa personalizzato presso una ditta del territorio. Fabio non regge i ritmi di un lavoro a tempo pieno, però per lui questo percorso è un lavoro a tutti gli effetti. Si sente integrato, con i compagni di lavoro e da questi è ben accettato. Dobbiamo ringraziare gli operatori del SIL che lo seguono costantemente ed in stretto contatto con noi familiari.

Abbiamo un po' di amarezza per aver perso nei primi anni di vita di Fabio la riabilitazione ma spero con tutto il cuore che ai giorni nostri questo non succeda più, perché, dalle prime avvisaglie di situazioni problematiche dovrebbe esserci il supporto dei "tecnici" che indirizzano i genitori, senza obbligarci a fare i ricercatori o, peggio, dandoci indicazioni che non rispettino la persona. Secondo me, almeno nella nostra realtà, la situazione per noi genitori, rispetto ai nostri figli disabili, ora è migliorata, prova ne è che nell'ambito del progetto della "pedagogia dei genitori" abbiamo ottenuto di costituire un gruppo di lavoro per *la prima comunicazione della diagnosi*. Il gruppo è composto da genitori e "tecnici" professionisti della nostra Ulss n. 4 "Alto Vicentino" di Thiene. Attualmente siamo impegnati a preparare un progetto da inserire nel nuovo piano di zona che sarà approvato per gli anni 2004/2005/2006. Il progetto prevede dei momenti di formazione grazie anche alle esperienze di noi genitori.

La presa in carico da parte dell'ULSS della Famiglia in cui è successo l'evento, dovrà garantire un supporto, assicurando professionalità ed assistenza alla Famiglia anche dopo la dimissione ospedaliera in una logica che accompagna e non delega.

Rita (mamma di Fabio)

Ritengo importante tener conto della nostra esperienza di genitori. Sono contenta dell'opportunità che abbiamo come Famiglia di farVi partecipi della nostra vita con Fabio e, al tempo stesso, speriamo che il nostro contributo possa essere utile al progetto "La Pedagogia dei genitori". Fabio è sempre stato un ragazzo dolce ed affettuoso. Anche adesso quando arriva a casa mi chiama e gli basta sentire la mia voce per essere tranquillo. E' molto sensibile e si preoccupa delle persone che conosce.

In questo periodo è stato male per la morte di un suo amico di vent'anni, un ragazzo con la sindrome di down, che veniva a casa nostra tutti gli anni alla festa del Club "Biancorosso" e che ogni tanto incontrava in qualche momento di festa con le altre associazioni.

Ha chiesto a Don Giacomo di fare una preghiera speciale per il suo amico e quando incontra delle persone chiede sempre se conoscevano Nicola. A chi dice perché, gli risponde che è morto e che gli manca tanto. E' un ragazzo semplice, è socievole e anche al lavoro passa ore ed ore a raccontare delle sue passioni, come ad esempio dei "trattori".

Nel suo lavoro e nel lavoro con gli altri, lui ama parlare, raccontare ... per lui questo è il suo mondo, e, quando lo ascoltano si sente importante. Fa spesso domande su persone che conosce ed è come alla ricerca di particolari per poi raccontarli.

Vi racconto un fatto successo da poco. E' passato da casa nostra un ragazzo extracomunitario che avrà avuto circa 17 anni. Era senza soldi e piangeva. Voleva lavoro e Fabio vedendo tutta quella tristezza ha preso il suo portamonete e gli ha dato i suoi risparmi. Mio marito ha chiamato la Caritas Vicentina per trovargli un posto dove andare a mangiare e dormire. Fabio per alcune notti non ha dormito, perché aveva sempre in mente quel ragazzo.

Se non avessi ascoltato il mio cuore di mamma e mi fossi accontentata delle parole che mi hanno detto quando era piccolo non avrei mai capito i veri bisogni di Fabio. Oggi ha 30 anni e il Professor Tenconi ci ha fatto i complimenti per come abbiamo saputo aiutarlo.

Abbiamo tanto "lottato" e non ci siamo mai arresi, mi sembrava di portare un peso grande e nello stesso tempo continuavo a camminare e spero che il Signore mi dia la forza di camminare sempre e di non stancarmi mai, per dare a Fabio tutto l'amore che è giusto dare ad un figlio. Nella mia vita c'è anche Paola, mia figlia, e per questo sono contenta. Paola è stata desiderata anche se un'assistente sociale, quando ero incinta, mi ha detto se non mi vergognavo a mettere al mondo un altro figlio, visto che Fabio era disabile. Io mi sento mamma di due figli meravigliosi. Paola non è mai stata meravigliosa come in questo periodo, ha gli occhi che le brillano e qui tutti aspettiamo il nipotino che tra un mese dovrebbe nascere. Fabio tocca il cielo con un dito dalla gioia.

Paola (sorella di Fabio)

Ritengo molto importante poter dare un contributo come sorella a questo incontro transnazionale del Progetto europeo "La Pedagogia dei Genitori".
Ho già avuto modo di raccontare la storia mia con Fabio nell'incontro organizzato dall'Associazione Integrazione all'interno del progetto "la Pedagogia dei genitori".
Da bambina non potevo capire e soffrivo, perché i miei genitori erano tutti per lui. Ero gelosa e non trovavo giusto il loro comportamento e mi chiedevo perché proprio a me doveva mancare l'attenzione che davano a mio fratello. In un momento successivo mi sono anche chiesta come mai era permesso tutto questo e mi sentivo esclusa dalla società, in particolare dai miei coetanei. Ho cominciato così a dare la colpa a Fabio di tutto il mio star male e non accettavo un fratello deriso e considerato un handicappato.
Non vi posso nemmeno dire quanta sofferenza sentivo, perché bisogna viverla, bisogna provare a sentirsi dire "taci che hai un fratello Handicappato, o sentire i "sorrisetti" delle piccole "pesti" che mi circondavano. Così ho lasciato i gruppi parrocchiali e mi sono dedicata ad altre attività, come lo sport. Cercavo situazioni che non mi obbligassero a parlare di Fabio e non mi mettessero nelle condizioni di pensare a lui. In questa fase della mia vita Fabio non esisteva, apparentemente, perché in realtà io osservavo tutto a casa e se stava male soffrivo.
Crescendo e maturando ho cominciato a rendermi conto che non aveva senso il mio comportamento ed ho cercato quindi di accettare mio fratello per quello che è. Una volta accettato sono riuscita a vedere la persona che è in lui: ha i suoi limiti, se così mi posso esprimere, con profondo rispetto ed affetto, ma ha anche tante ricchezze.
Ho imparato con lui a voler bene alle persone che soffrono, che sono in difficoltà, ma soprattutto ho imparato a vedere le cose con gli occhi del cuore, perché questa esperienza mi ha resa più sensibile ed attenta nei confronti della vita. Penso di aver fatto delle scelte professionali grazie anche a quanto mi ha trasmesso Fabio. Oggi sono infermiera professionale e mi occupo di malati oncologici. Ho un bel rapporto con Fabio, un rapporto di fratelli, semplice e nello stesso tempo alla pari. Il rapporto con Fabio non è cambiato anche dopo il mio matrimonio con Mirco, anzi Fabio sta vivendo con trepidazione l'attesa della nascita del mio bambino e già si sente zio. Io e mio marito abbiamo scelto di abitare vicino ai miei genitori e a Fabio. La mia Famiglia è stata contenta di questa mia scelta, soprattutto per la condivisione delle esperienze quotidiane e di quelle future.
Fabio sicuramente potrà contare anche sulla nostra presenza per vivere in un contesto di vita familiare tra le sue cose e con la sua famiglia, mantenendo vive le sue certezze e suoi desideri, come la grande passione per i trattori.

Visita di scambio transnazionale a Tolosa (Francia) - dal 25 al 29 marzo 2004

<p style="text-align: center;">Le ripercussioni dell'handicap del bambino sulla vita personale e sulla vita professionale dei Genitori Progetto europeo - anno 2003/2004</p>

Anticipiamo le testimonianze della nostra delegazione con dei flash di altri genitori:

Emmanuele, mamma di Ugo "... mi sembra che il mio cervello non funzioni più al 100 per cento per il lavoro, anche quando sono al lavoro non dispongo più della totalità delle mie capacità, c'è una riflessione di fondo, sempre più presente, presa dai problemi legati all'handicap di Ugo ..."

Valerie V., mamma di Alice "...l'integrazione di un bambino handicappato è oggi un affare di persone. Se ne incontrano di formidabili... altre, per i genitori feriti dalla vita, questo è un carico in più da portare ... spero che tutto questo cambi in futuro ..."

Veronique F., mamma di Jordan "...Abbiamo lasciato Tolosa...io ho smesso di lavorare per occuparmi a tempo pieno di Jordan, mio marito si è messo a cercare lavoro,...non farà più il suo mestiere che amava più di tutti gli altri. Non sarà più panettiere, almeno per un po' di anni..."

Angela, mamma di Bianca "...Non ho avuto né tempo né spazio per potermi preoccupare del futuro, ma solo del presente. ... per molto tempo, fino a che non ho riacquisito la forza sia fisica che mentale per poter assicurare a mia figlia una vita che andasse oltre la sopravvivenza, il forte istinto materno e la magica energia che quella bambina emanava sono state le mie uniche alleate. ..."

Assunta, mamma di Lucia "... Non è accaduto nessun miracolo, siamo noi che siamo diventati più determinati. L'incredibile per molti che non vivono una situazione simile è capire che amare la nostra bambina così com'è è stata la cosa più semplice e naturale; è lo scontro-incontro con un mondo fatto a misura di altri quello che da veramente dolore. ..."

Non è facile esprimere e comunicare l'intensità di emozioni che hanno caratterizzato questa visita di scambio... abbiamo chiesto però a Barbara e Graziella, di scriverci dei loro pensieri ...

...Narravano dei loro "piccoli" e ancora sento di commuovermi ...

Sono in studio, durante una pausa, e penso all'esperienza da poco vissuta, ai racconti delle mamme, dei papà e dei fratelli che narravano dei loro piccoli e ancora sento di commuovermi.

Penso alla mamma di Ugo, una signora giovane e solare, con un lavoro importante e alle difficoltà che incontra nel poterlo mantenere con impegno e professionalità, penso al papà di fronte alla decisione di operare o non operare il figlio adolescente con un grosso angioma in viso, e ai rischi, anche grossi, che può incontrare. Penso invece alla mamma di Veronica, che la scelta di operare la figlia con impianto cocleare a causa della sua sordità, l'ha fatta un anno fa e ora è qui a raccontare e a condividere le paure, i dubbi e l'immensa gioia di oggi che si iniziano a vedere i miglioramenti. Penso alla mamma che ha ritrovato il marito e sono ritornati ad essere coppia e famiglia e penso al papà che per dieci anni non era riuscito ad entrare in relazione con il figlio. E tanti, tanti altri.... Poi mi vengono in mente le testimonianze dei fratelli che raccontano di questi fratelli speciali, di quanto amore li lega e anche di quanto soffrono quando vedono delle ingiustizie, dei trattamenti diversi o degli sguardi strani.

Il mio ruolo in tutto questo? E' vero sono una cosiddetta professionista, sono pedagoga, ma mi domando quanto questi bambini, queste mamme, questi papà e questi fratelli stanno dando a me, quanto mi stanno insegnando e quanto personalmente e professionalmente mi permettono di crescere. Mi permettono di farlo proprio perché sono portatori di un sapere scientifico, un sapere costruito gradino dopo gradino, tentativo dopo tentativo con tanta tenacia e tanto amore. Perché vedono i progressi dei loro figli e a partire da queste abilità procedono, sperano e lottano per conquistarne di nuove.

Sanno e ci insegnano che è indispensabile vedere e sottolineare le abilità e non le disabilità, che è solo partendo dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle capacità che si guarda verso il futuro. Sento che grazie alla pedagogia dei genitori si inizia a riconoscere e a sottolineare sempre di più la validità dell'azione educativa dei genitori stessi, del loro essere esperti in questo campo e del loro essere ricercatori.

E' in questo contesto che si è svolta la visita di studio a Toulouse, iniziata il mattino di venerdì 26 marzo con una breve introduzione da parte dei "padroni di casa", i quali hanno lasciato subito la parola al difensore per l'infanzia, una figura professionale non prevista in Italia e alle testimonianze di alcuni genitori. Durante la seduta pomeridiana e la mattinata del sabato, sempre grazie al prezioso strumento delle testimonianze, abbiamo riflettuto sulle ripercussioni che ci sono sulla vita personale e professionale dei genitori dopo la nascita di un bambino con disabilità. Il pomeriggio del sabato è stato dedicato all'organizzazione, soprattutto degli aspetti pratici, della prossima visita in Scozia, mentre un altro momento importante e faticoso è stata la mattinata della domenica quando si è lavorato sulla stesura di dieci punti, concordati tra tutti i partner, da presentare a livello europeo sulla qualità dell'integrazione.

Vorrei concludere ringraziando per questa opportunità che mi è stata offerta in quanto mi permette di accrescere il mio bagaglio e di procedere sempre con occhi attenti e critici. Grazie!

Barbara Bianchini

L'importanza della testimonianza dei genitori

Dall'incontro svoltosi a Tolosa, ho avvalorato maggiormente, l'importanza della testimonianza dei genitori come punto d'incontro per la discussione sull'integrazione, al di là del contesto nazionale. Questa forma di sensibilizzazione parte dalla forza primordiale dei genitori e della famiglia, inclusi anche gli altri membri della famiglia e delinea i principi fondamentali per fare la *vera integrazione*. Farci partecipi delle loro difficoltà nell'inserimento dei propri figli nel contesto sociale, ridona un senso alla nostra dimensione esistenziale, ci arricchisce e ci pone in riflessione sul da farsi. Ogni testimonianza racchiude una storia di vissuti emotivi intensi. L'incontro fra i rappresentanti dei paesi comunitari solleva molte questioni a riguardo dell'integrazione, ma consente di discutere ed approfondire il significato di disabile, soprattutto in un contesto educativo. Con mio stupore, conoscendo già a priori le disparità di metodologie scolastiche fra i vari paesi, nel venirme a contatto direttamente, attraverso i racconti dei genitori, si comprende l'importanza di "agire" concretamente su questo versante. In Francia come in Scozia, l'integrazione procede con passi più lenti e gli ostacoli legislativi e burocratici ancora limitano le pressioni contrarie a riconoscere alla persona disabile la parità di diritti e di doveri come cittadino. Il ri-allineamento comunitario deve oltrepassare questi ostacoli, soprattutto di natura culturale. La conoscenza e l'apertura alla sensibilizzazione e la promozione verso una nuova cultura, possono indurre a grandi cambiamenti. Per fare un esempio, l'utilizzo dei termini legati al mondo della disabilità che ha un significato in una cultura, può acquistarne un senso in un'altra. Molte incomprensioni sorgono da un dialogo inadeguato magari comune nelle intenzioni, perché si danno alle parole dei sensi a volte soggettivi ed esperenziali o appartenenti al contesto culturale in cui si vive. Utilizzare una terminologia appropriata per riuscire a comprenderci, significa allora usare dei concetti che oltrepassino ogni singola cultura e diventino significativi per una cultura comunitaria ove l'obiettivo cardine è la valorizzazione del disabile in quanto persona e cittadino della Comunità Europea. Nell'uniformità dei concetti, ci si dirige verso l'uniformità delle azioni e degli intenti e la realizzazione di progetti concreti. Si deve partire dal rispetto e dalla massima comprensione della singola storia e ambiente di vita. *Un'integrazione che sia efficace per tutti, che parta a priori dalle esigenze del bambino e della famiglia e che passi attraverso la collaborazione in rete di tutte le strutture territoriali.* Da qui nasce l'esigenza del confronto sui bisogni da soddisfare, sulle risorse a disposizione e sugli ostacoli da affrontare. L'esigenza di incontrarsi su piani operativi diversi per affrontare la disabilità, mette in essere la riflessione su cosa significhi "integrare". Le motivazioni a lottare dei genitori nascono da bisogni primari che da soli fanno fatica a supportare e sostenere, sia materialmente che umanamente. Per questo è importante mettersi in rete e creare dinamismo fra le parti, in modo che nessuno si senta solo rispetto alla sua richiesta d'aiuto e di condivisione.

Graziella Stacchio

Grazie Barbara e Graziella non solo per le vostre riflessioni ma per l'impegno e la presenza che giorno dopo giorno donate alla nostra Associazione! Grazie e Buon Lavoro!

E, finalmente, le testimonianze dei nostri genitori, Loretta ed Italo

...Quella era la strada da percorrere

Veronica ora ha 12 anni e mezzo e l'anno scorso ha subito un intervento chirurgico per l'impianto cocleare a causa della sua sordità. Per chi non lo sapesse si tratta di un intervento che consiste nell'inserimento di un microchip all'interno dell'orecchio per ovviare al mancato funzionamento della coclea. Un libro non basterebbe per raccontare quello che abbiamo passato, ma cercherò di essere breve. All'inizio della prima classe della scuola media Veronica si è trovata con nuovi compagni e nuovi professori. A causa della sordità si aiutava molto con la lettura labiale e siccome ogni persona muove le labbra in modo diverso all'inizio ha avuto molte difficoltà a capire gli altri e a farsi capire. Durante i vari controlli periodici e incontri di informazione sull'opportunità di fare l'impianto cocleare ne avevamo parlato con Veronica e a quel punto, ci chiese quando poteva fare l'impianto. Ma mentre si avvicinava la data dell'intervento ci disse che non voleva più farlo perché aveva troppa paura (mi batte il cuore, mi diceva). La capivo benissimo, io avevo più paura di lei, ma ormai ci eravamo rassegnati che quella era la strada che ci restava da percorrere. Tutto quello che c'era da sapere, da capire,

da provare, da analizzare per evitare o per fare l'impianto l'avevamo fatto. Una decisione terribile: dover decidere di far operare nostra figlia affinché possa sentire meglio. Ora che la decisione era stata presa ci sentivamo come liberati di un peso, ma ci aspettava una prova durissima. La psicologa ci diceva: perché non aspettate che sia lei a decidere quando sarà più grande? Ma come fa a decidere lei se non sa cosa significa sentire: lei sentiva poco e malissimo con gli apparecchi acustici: le vocali le sentiva abbastanza bene ma le consonanti le sentiva tutte confuse, quindi si può immaginare la fatica che doveva fare per poter seguire anche una facile comunicazione. Perché negarle questa possibilità che oggi la scienza offre e alla quale sempre più bambini accedono con ottimi risultati? Anche questa volta, come tante altre mi sono sentita sotto esame per non dire sotto accusa, come se avessimo deciso da egoisti, senza tener conto della sua dignità o delle sue paure. Mio marito, per esempio, ancora oggi rimprovera sua madre di non averlo costretto da piccolo a curarsi i denti anche se urlava, così oggi non avrebbe tanti problemi a causa dei suoi denti. Anche non decidere è una decisione e più il tempo passa più ti sembra di lasciarla al suo destino e di non aver fatto tutto il possibile per attenuare il suo svantaggio. Un giorno avrebbe potuto rimproverarmi di non averla costretta a fare l'impianto. Ricordo sempre quella ragazza che incontrammo durante un incontro di informazione a Trento come era raggianti nel raccontarci la sua esperienza dopo l'impianto. Diceva: mi sembra un sogno, posso parlare con i miei amici senza fare fatica anche al telefonino, sento tutto, e per recuperare il tempo perso lo tengo acceso anche di notte. Ci disse anche che per la prima volta durante una gita al mare aveva sentito il rumore del mare e aveva pianto dall'emozione. Allora ho guardato Veronica, se avessi avuto ancora dubbi sull'utilità dell'impianto quella ragazza li aveva sciolti, come molti altri casi positivi da noi conosciuti. La consapevolezza di poterle dare una vita meno difficile e più soddisfacente mi ha dato la forza di continuare la strada intrapresa. Veronica aveva sempre più paura e io con la mia calma e la mia sicurezza dovevo placarla e rassicurarla che non c'era niente da temere che il professore che l'avrebbe operata era bravissimo e che era la cosa giusta da fare. L'intervento fu lunghissimo, l'angoscia fu stemperata dalla presenza di un'altra bambina che aveva fatto lo stesso intervento il giorno prima. Andò tutto bene per fortuna, ma ci aspettavano ancora parecchie difficoltà: la cura della ferita, la prima accensione dell'impianto, la sua frustrazione quando diceva: sento strano, perché all'inizio l'orecchio si deve adattare a questi nuovi suoni, completamente diversi da quelli dell'apparecchio acustico finora usato, sentiva vibrazioni rumori al posto di parole. Poi le difficoltà più grandi un po' alla volta sono state superate: controlli, allenamento acustico, logopedia. Dopo qualche mese le prime indescrivibili emozioni: sentirla raccontarci quello che sentiva per la prima volta a 12 anni, per esempio il rumore dei passi sulla neve, il fruscio del vento, oltre naturalmente alle parole che ormai ripeteva correttamente a bocca schermata. Vederla muoversi a tempo di musica e sentirla cantare stonata, ma non come prima, una canzoncina di Natale ascoltata da un CD. L'altro giorno suo padre la sgridava perché la stava chiamando e lei non si girava, e lei gli ha risposto: ma non lo sai che io adesso ci sento, non serve che ti guardo! Ci siamo guardati stupiti, che progressi in poco tempo; e poi il telefonino, non ci credevo, mi sembra un sogno poter comunicare anche solo poche semplici frasi con mia figlia. Finalmente mi sento liberata dal peso dei suoi occhi accusatori, ora mi dà ragione, è stato utile l'impianto. Certo non ci facciamo troppe illusioni, non sarà tutto roseo il futuro; non si può cancellare con l'impianto 12 anni di vita da sorda, con tutte le sue difficoltà, ma non mettiamo limiti alla speranza, il cervello umano può fare cose che l'uomo tuttora non si spiega, chissà che possa compensare almeno in parte quello che non ha avuto prima. A scuola tutto procede per il meglio, le sue insegnanti sono un gruppo molto unito, e fanno in modo che Veronica abbia le lezioni adatte alle sue capacità, ma senza troppe indulgenze, sempre alla ricerca di soluzioni per inserirla nelle varie attività anche extra scolastiche, come quella volta che hanno voluto valorizzarla facendogli fare una danza da solista durante una recita scolastica, ricevendo l'applauso di tutti i suoi compagni. Sono piccole ma nello stesso tempo enormi soddisfazioni che ripagano di tante sofferenze. Le insegnanti mi riferiscono che ora è molto più facile comunicare con Veronica e lei ne è felice, si sente più sicura, specialmente con le sue compagne, che ora riesce a seguire meglio. Certo è che non sempre le sue compagne hanno voglia di seguire lei, e, nonostante l'attenzione premurosa delle insegnanti, qualche episodio di emarginazione c'è e ci sarà, ma Veronica non si rattrista mai, è sempre allegra, ha un carattere forte e sa farsi rispettare. A modo suo saprà trovare il suo posto nel mondo.

Loretta

... L'importanza della condivisione, dei sentimenti...

Mi chiamo Italo, ho 41 anni e sono sposato da 13 anni con Carmen e siamo genitori di tre bambine: Irene, Veronica e Federica.

Irene ci ha lasciati al momento della nascita avvenuta prematuramente alla 26 settimana di gestazione. Oggi avrebbe 11 anni.

Veronica che ha 10 anni, ed è una ragazzina simpatica e molto carina di 10 anni, con una sensibilità molto spiccata e una grande passione per gli animali, i cavalli in particolare e per il disegno.

Federica ha 6 anni, ed è una bambina con un bellissimo sorriso accattivante e una grande tenacia, che ha dimostrato fin dalla nascita, avvenuta alla 29 settimana. Ha subito una asfissia perinatale e una emorragia cerebrale. La sua diagnosi attuale è di "tetraparesi spastica-distonica". Fortunatamente Federica parla, è intelligente, curiosa e molto furba.

Ricordo ancora con angoscia la "prima comunicazione" che io e Carmen ricevemmo da una dottoressa del reparto di Neonatologia dell'Ospedale di Padova. Con uno strano sorriso che forse voleva nascondere l'imbarazzo, ci disse senza preamboli che Federica aveva subito una lesione ai ventricoli. Pensai subito che fosse il cuore ad essere interessato dalla lesione. Ma la dottoressa chiarì che intendeva dire ventricoli cerebrali. In quel momento non sapevo ancora le conseguenze che questa lesione avrebbero dato, in quanto non sapevo cosa fossero i ventricoli cerebrali, ma rimasi stupito nel sentire le mie gambe cedere. Sarei caduto per terra, se mia moglie Carmen non mi avesse sostenuto e fatto subito sedere su una sedia. La dottoressa ci disse che forse avrebbe avuto problemi con una gamba o addirittura nessuna conseguenza. Ancora adesso, resto sorpreso dalla reazione manifestata dal mio corpo, che aveva immediatamente "compreso" la gravità della diagnosi di Federica, mentre io allora ignoravo l'esistenza dei ventricoli cerebrali e la loro funzione.

Ma dovette passare più di un anno, prima che un medico ci spiegasse che la lesione di quarto grado subita da Federica, era la più grave.

Io e mia moglie ricordiamo pochissimo del primo anno di vita di Federica, a parte il fatto che Federica fu ricoverata per un mese a Vicenza, a causa di una grave bronchiolite e al suo ritorno a casa, le notte insonni durante le quali piangeva per ore ininterrottamente.

Si addormentava di solito verso le 3 del mattino, ma talvolta erano anche le 6.

A questo proposito ricordo come il pediatra di Federica, dott. Badocco spesso arrivava senza preavviso a casa nostra verso le 8 o 9 della sera, per verificare lo stato di salute di Federica. Talvolta ci dava dei consigli, ma più spesso, accertato che tutto fosse a posto, si sedeva qualche minuto in silenzio vicino a noi, osservando Federica che continuava ad urlare, inconsolabile.

Condivideva così con noi, concretamente, il senso di impotenza che provavamo, di fronte al dolore e alla rabbia che Federica esprimeva con le sue grida.

Fu proprio durante le interminabili ore della notte che quasi sempre passavo io sveglio, per permettere a Carmen di riposarsi dopo le pesanti giornate, che iniziai a pensare che tutte le mie aspettative, i miei progetti, i miei sogni, fossero conclusi in modo definitivo.

Questo divenne un pensiero ricorrente che dal mattino mi accompagnava per tutta la giornata e che un po' alla volta spense in me la voglia di vivere.

Anche la relazione con Carmen cominciò a risentirne e lei iniziò a rimproverarmi dicendo che "non ero più io, non ero più la persona che aveva sposato".

Mi faceva notare come non ridessi più e che nonostante svolgessi i miei compiti come prima, era come se non fossi più presente accanto a lei.

Io non comprendevo queste sue preoccupazioni, ma soprattutto, non riuscivo a capire cosa non andava di me, cosa dovevo fare di più, che già non facessi, ed attribuivo i nostri frequenti litigi solo alla tensione e alla stanchezza.

In realtà, ma lo scoprii molto tempo dopo, ero sprofondata in uno stato di profonda apatia: nulla mi interessava veramente, mi sentivo morto dentro.

E' stato con un doloroso ma necessario cammino interiore, che ho preso contatto con la mia rabbia inespressa, che non volevo riconoscere in me. Rabbia che mi aveva portato a chiudermi in me stesso, isolandomi emotivamente da tutto e da tutti.

L'errore più grande era stato quello di aver tenuto dentro di me i pensieri tristi e negativi, senza aver condiviso con Carmen ciò che provavo.

Ho compreso allora l'importanza della condivisione dei sentimenti, per poter affrontare insieme con mia moglie, l'angoscia e la sofferenza interiore. La nascita di Federica ha totalmente

cambiato la nostra vita e la realtà dei suoi problemi ci ha proiettato dentro ad mondo che io e Carmen non conoscevamo affatto, se non superficialmente.

Abbiamo constatato che essere genitori di un bambino o una bambina con una disabilità, agli "occhi del mondo", significa essere anche noi un po' "diversi".

Vuol dire sperimentare una sensazione di isolamento, la stessa che vivono talvolta i nostri figli.

Comporta anche diventare consapevoli di essere noi stessi disabili, nel senso che non siamo (e forse non saremo mai), abbastanza attrezzati per essere genitori di questi bambini, che richiedono qualcosa di più degli altri.

Qualcosa di più non solo in termini di "attività" da fare per loro, ma qualcosa di più nel nostro cammino di crescita personale.

Il cammino di accettazione dei nostri figli, passa necessariamente attraverso un autentico cammino di accettazione di noi stessi.

E quando amiamo i nostri figli, cominciamo a vedere non più quello che a loro "manca", ma quello che già sono di bello e grande.

Italo

Grazie di cuore Italo per esprimere con estrema chiarezza e semplicità questi vissuti così intensi e carichi di amore! Grazie anche per le riflessioni che seguono perché in qualche modo sintetizzano il percorso che anche altri genitori hanno condiviso nel progetto "La Pedagogia dei genitori".

Cos'è per me la Pedagogia dei Genitori

L'esperienza della testimonianza portata durante le giornate di studio con "Integrazione" è stata veramente importante per me.

La Pedagogia dei Genitori è innanzitutto l'occasione per essere ascoltati, tramite la narrazione della propria esperienza di vita e quindi riconosciuti nella nostra storia e in quella dei nostri figli. Mediante la narrazione si rivivono le esperienze personali, toccanti, ci si mette a nudo, condividendo i sentimenti che viviamo in profondità.

E' un modo per rendere partecipe chi ascolta, della realtà interiore che noi genitori dei bambini disabili, sperimentiamo e che talvolta ci fa sentire diversi.

Diversi non nel senso di migliori o peggiori degli altri, ma diversi perché diversa è la prospettiva con la quale guardiamo la realtà presente e il futuro: attraverso la "lente" che è la vita dei nostri figli.

Ho avuto modo di partecipare per due anni, anche agli incontri dei gruppi di auto-mutuo aiuto promossi dall'ULSS di Bassano del Grappa, ma il tipo di esperienza sebbene simile nella forma, è diverso nelle sue implicazioni. Anche in questi gruppi, ci si racconta l'esperienza vissuta con i propri figli, ma lo scopo è quello di portare alla luce, di far riaffiorare i sentimenti dolorosi, di condividerli con gli altri genitori, traendone sollievo e la consapevolezza che non siamo gli unici, ma altri vivono le nostre disperazioni, dubbi, speranze. Si tratta, o perlomeno questa è stata la mia esperienza, di "riprendere fiato" per ripartire nell'affrontare le fatiche quotidiane.

Il raccontare durante gli incontri della Pedagogia dei Genitori, dove partecipano medici specialisti, che della disabilità hanno prima di tutto un punto di vista professionale, significa anche dare uno spessore nuovo all'esperienza di noi genitori.

La conoscenza che noi abbiamo della "disabilità", diventa importante perché può avvalorare o meno le valutazioni e le diagnosi mediche.

Quante volte fortunatamente, abbiamo potuto constatare che a dispetto di "illuminate diagnosi" i nostri ragazzi hanno raggiunto traguardi insperati (dai medici), ma fortemente desiderati e ricercati da noi genitori.

Inoltre le nostre parole raccontano, insieme alle nostre emozioni, anche una immagine diversa da quella medica, dei nostri figli, sicuramente inedita.

La nostra esperienza tramite la Pedagogia dei Genitori, diviene pertanto una competenza "condivisibile", che permette agli specialisti di arricchire la loro visione delle problematiche legate alla disabilità e di pensare a percorsi terapeutici e assistenziali, di modi e forme diverse dalle attuali. Una competenza non contrastante quindi, ma in sinergia con le altre competenze.

La PdG è forse un modo nuovo per pensare al bene dei nostri figli, perché noi genitori diventando più consapevoli delle nostre specifiche competenze, siamo un po' meno dipendenti dai "verdicti" della classe medica e perciò più liberi di sperare oltre il ragionevole.

Italo

Le esperienze insegnano e possono essere anche occasione di crescita. Per questo motivo, abbiamo pensato ad un progetto "L'Altro come ricchezza" approvato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. Si tratta di un progetto che prevede l'inserimento dei volontari come supporto ai soci attivi dell'associazione e ai professionisti che collaborano, per perseguire gli obiettivi statutari. Elisa Brazzale, Sondra Zenari e Luciana Vitale sono le tre volontarie che hanno aderito a questo progetto e dal 1 aprile 2004 prestano servizio presso la nuova sede dell'Associazione. Nel prossimo numero ci porteranno la loro esperienza, intanto le ringraziamo sia per il concreto aiuto nella realizzazione del Convegno e della Mostra del concorso "Chiamatemi per nome" sia per garantire l'apertura della nuova sede, operativa **dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 14,00 alle 16,00**.
Per informazioni: Telefonare allo 0445/856234

... SERVIZIO CIVILE? Ma che cos'è ???

Il Servizio civile volontario è un'importante e spesso unica occasione di crescita personale, una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese. Il Servizio Civile è stato istituito con la Legge n. 64 del 6 marzo 2001. Dei 12 articoli che compongono la legge riportiamo il 1° che definisce i principi e le finalità.

Art.1 (principi e finalità)

E' istituito il servizio civile nazionale finalizzato a:

- a) concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari;
- b) favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale;
- c) promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli;
- d) partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile;
- e) contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani mediante attività svolte anche in enti ed amministrazioni operanti all'estero

Per avere informazioni più dettagliate vi invitiamo a visitare il sito: www.serviziocivile.it

Per la nostra Associazione il Servizio Civile è *una nuova esperienza che vogliamo condividere con quanti sono interessati a viverla*. Comporta delle responsabilità per la crescita del volontario e l'impegno a "mettersi in gioco" in contesti che magari non conosce ma che sente vicini. È *un'esperienza che vogliamo trasmettere e far conoscere, assieme ad Elisa, Sondra e Luciana*, attraverso incontri e occasioni di scambio anche in altri contesti, come quello della scuola. Pensiamo che educare i giovani al volontariato, al valore del dono, della gratuità, dell'attenzione alla persona e al suo progetto di vita sia fondamentale. Per promuovere la cultura dell'integrazione dobbiamo soprattutto lavorare con i giovani, con la società del futuro e forse tanti pregiudizi non ci saranno più.

La formazione occupa un posto molto importante nella nostra associazione: Molto apprezzati i corsi che abbiamo svolto e che fanno parte delle proposte di aggiornamento e formazione.

FORMAZIONE

Il 3-4-5 settembre 2003 si è svolto a Breganze il corso di formazione "L'Altro come ricchezza" con la partecipazione di Salvatore Nocera, di Erika Galiotto, di Giuliano Brusaferrò, di Itala Grando e Claudio Imprudente. Il corso voluto dall'Istituto Comprensivo "Ten. G. Laverda" di Breganze ha registrato una grande partecipazione degli insegnanti e per molti è stata un'esperienza importante per una crescita professionale e un'occasione per valorizzare le diverse abilità e riprendere concetti che tante volte sembrano scontati. Riportiamo alcuni importanti contributi.

2003: L'integrazione un percorso possibile.

A qualche mese dalla fine del 2003 "Anno Europeo delle persone disabili", sento l'esigenza di tracciare un primo bilancio di questa entusiasmante esperienza.

Ho partecipato a fianco agli esperti, a molti convegni sulla disabilità e l'integrazione scolastica.

Questo è indice di una importante novità: finalmente, il disabile diventa protagonista dell'azione educativa e dell'integrazione. Ho imparato quanto sia importante, che le storie di vita vissuta affianchino gli interventi degli esperti in materia. Le mie parole ai molto spesso, si sono rivelate preziose per gli insegnanti soprattutto per quel che riguarda l'atteggiamento da tenere nei confronti degli alunni con handicap. Il mio augurio per il futuro, è che l'integrazione diventi possibile per tutti. Per fare questo secondo me, occorre che esperti, educatori, genitori e gli stessi disabili, mettano in comune le proprie competenze, per creare una nuova cultura dell'integrazione scolastica.

Erika Galiotto

Il 17-24-31 gennaio 2004 su richiesta della Federazione delle Scuole Materne di Vicenza abbiamo collaborato con il Comitato per l'integrazione Scolastica di Torino alla realizzazione di un Corso di formazione "*Chiamatemi per nome*". Tra i relatori, Marisa Faloppa, Rosa Zaltron, Carmela Bruzzaniti, Ornella Morpurgo, Letizia Finato, Claudio Imprudente, Giuliano Brusafarro, Salvatore Nocera e Italo Nassi .

Di questo corso, riportiamo alcune riflessioni pervenute da due insegnanti:

Cari organizzatori,

Siamo due insegnanti della scuola materna parrocchiale "SS. Redentore" di Fellette di Romano d'Ezzelino, nei pressi di Bassano del Grappa e di questa scuola siamo entrambe titolari di due sezioni molto numerose. Inizialmente abbiamo deciso di iscriverci a questo corso proprio perché sia Suor Francesca che io (Alessia) avevamo bisogno di una spinta positiva per l'educazione di William e Francesco, due splendidi bambini entrambi diversabili che fanno parte delle nostre sezioni. Frequentando questo corso abbiamo avuto lo stimolo giusto per riflettere e confrontarci molto su questo argomento e ci siamo accorte di condividere gli stessi dubbi e paure ma anche le stesse gioie. Da qui è stata immediata la decisione di stendere questa relazione insieme, proprio per tirare le somme, per valutare il vostro e nostro operato. Ad essere sincere durante il primo viaggio di andata l'entusiasmo era poco, un pò per la stanchezza di una settimana di lavoro appena conclusa, un po' per la paura di addormentarci mentre ascoltavamo i soliti lunghi monologhi dei relatori. Ma non è stato assolutamente così.

Rita Dal Molin ha introdotto e poi coordinato il corso con ammirabile semplicità e calore, per poi fissare alcune parole chiavi sulle quali riflettere; poi l'alternarsi di professionisti e genitori è stata per noi un'ottima idea.

Ci sono piaciuti molto gli interventi dei genitori e delle ragazze che con tanta disponibilità ed entusiasmo hanno portato la loro esperienza vissuta in prima persona.

Il loro contributo ci è sembrato un bel regalo e una bella lezione di vita per noi che al primo approccio potevamo essere degli sconosciuti. Da quel giorno ci siamo sentite sempre più coinvolte e ogni frase detta ci sembrava motivo di riflessione sul nostro operato a scuola e non.

In poco tempo (anche se non è stato così semplice) abbiamo cambiato il nostro punto di vista cercando di tendere sempre in tutti i modi a far emergere il cigno che è in ogni bambino.

Così insieme, grazie anche agli spunti pratici, e all'energia positiva trasmessa da Carmela Bruzzaniti, abbiamo riflettuto molto e ciò ci ha portato ad un atteggiamento (speriamo) migliore verso Francesco e William, ma anche verso tutti gli bambini della scuola.

Vorremmo ringraziare tutti i relatori del corso, sono stati per noi tutti così diversi e "originali" nei loro contributi, ma allo stesso tempo tutti concordi alla stessa linea di pensiero che ora anche noi insegnanti condividiamo, la quale si può riassumere con il titolo del corso "*Chiamiamoci per nome*".

Molto utile anche il confronto e il lavoro di gruppo tra le insegnanti partecipanti: è bello condividere le stesse difficoltà e aiutarci su tutti i modi possibili di superarle!

Purtroppo a volte ci sentiamo sole, responsabili di classi troppo numerose, con orari pesanti e con l'unico aiuto, nei casi di bambini in difficoltà di un'operatrice dell'ULSS.

Allora si prova a collaborare in due insieme alla famiglia, aspettando sempre l'incontro con neuropsichiatri e psicologi un po' da rincorrere, con diagnosi fatte a metà anno e così via.

Ma questa non è una critica a voi organizzatori, anzi siete per noi la prova che scambio e collaborazione da qualche parte esistono, basta cercarli!

Concludendo, le uniche lamentele sono a livello pratico: tre sabati consecutivi sono un po' pesanti a livello di energie e poi in quel seminario faceva così freddo.

Ancora una cosa ... Grazie Claudio per la tua simpatia e la tua forza di carattere, in questo corso Francesca ed io vorremmo paragonarci a Giangi (protagonista de "Il principe del Lago") ed al suo fantastico viaggio che lo ha portato a conoscere tante belle persone che raccontandoli la loro esperienza lo hanno aiutato ad arrivare al Principe. Il principe per noi è William, è Francesco, è qualsiasi altro bambino diversabile che educeremo. Questo principe ha intrapreso un viaggio (la sua vita) munito di una valigia speciale nella quale speriamo ci sia un posto anche per il nostro contributo: qualche micropuntura di fiducia, tanto coraggio e tanti sorrisi! Un sincero ringraziamento a tutti voi.

Suor Francesca
e Alessia

N.B.: ci piacerebbe essere informate su altri corsi o iniziative sull'argomento

Visto l'entusiasmo manifestato dai partecipanti ai corsi, riportiamo un intervento della Dr.ssa Bruzzaniti

"UNO SFONDO PER INTEGRARE"

Tracce e segni per la navigazione sulla rotta
tracciata da Andrea Canevaro e dalla Pedagogia istituzionale

*Puoi un giorno scoprire
un nuovo punto di prospettiva
puoi scoprire cercando
quanto non hai appreso in una vita
dentro di te o in quanto pare fuori
non arrivi alla tua pelle.*

*Un giorno
può essere un granello di sabbia
nella spiaggia o nel deserto
può essere Hiroshima
o il giorno in cui tu nasci*

Danilo Dolci (Poema umano)

Il senso del mio essere qui è nella gioia di raccontare un'esperienza educativa in termini d'integrazione tra bambini e bambine, tra questi e gli insegnanti, tra insegnanti e famiglie. Sarebbe un racconto a più voci, tipo coro polifonico perché questa rivoluzione educativa non è stata vissuta "in solitaria", ma in un team forte di obiettivi comuni, primo tra tutti il desiderio di stare a scuola in modo che per ciascuno l'esperienza potesse diventare incancellabile.

Il punto di partenza: un dolore... il vedere aumentare il disagio adulto, il senso della sconfitta, sofferenze generalizzate, legate alla presenza in classe di bambini e bambine in situazione di handicap o comunque in difficoltà. E' stato determinante incontrare un Maestro.

Ad un convegno, il prof. Canevaro, così si espresse: "... e se un bambino in situazione di handicap non è a proprio agio, non lo sono neppure gli altri". Possibile!? Possibile.

Ma cosa significa essere a proprio agio (riflessione sulle nostre vite). Significa sentirti parte di una storia: essere atteso, funzionale. Significa indossare l'abito adatto, ... portare un dolce per la festa. Ma avevamo contro di noi il **fantasma del bambino normale** (quello per intenderci che fa capolino quando dobbiamo valutare). Ma avevamo contro anche il fantasma del bambino handicappato. Chiediamo al Maestro.

Risposta assolutamente convincente: "il bambino handicappato non esiste poiché l'handicap non invalida l'essere bambino (secondo la definizione che l'aggettivo qualificativo modifica il sostantivo). Quali allora le diverse responsabilità nell'ambito dell'integrazione? Abbiamo convenuto che dovevamo imparare a diventare i garanti di un progetto di integrazione, non terapeuti, non normalizzatori, ma mediatori, registi, interlocutori, costruttori di situazioni felici.

Occorreva un supporto: forse un abbraccio, un contenitore a maglia larga, un senso comune che accogliesse la diversità... proprio come una fiaba. Fu così che decidemmo di esplorare golfi, anfratti, spiagge e maree del metodo conosciuto come "sfondo integratore", proposto dal prof. Zanelli (*Paolo Zanelli, uno sfondo per integrare. Bologna, Cappelli, 1986*) con l'avallo del Canevaro. Da dove partire? Si parte dalle tracce: bambini e bambine ne lasciano continuamente, di forti, di fragili. Da queste e con queste si pensa ad uno scenario complesso e significativo:

- una fiaba (sfondo fantastico);
- un laboratorio (sfondo laboratoriale);
- un ambiente (sfondo indagato).

Occorrono degli attrezzi: una regia educativa, un'aula da ricomporre, un team disposto a dialogo su "fili e nodi del sapere". Dallo sfondo si traggono spunti per l'azione e la riflessione, allo sfondo mandiamo proposte operative dove si sono incontrate e si sono parlate la storia con la matematica, questa con la lingua, entrambe con la geografia e tutte, tutte queste e le altre con il divenire ed essere umani... con le nostre specificità, abilità, diversità. Così il disabile degli incubi pedagogici, diventa risorsa e... diversabile! Perché nella logica dello "sfondo", ogni elemento diventa funzionale. Ma davvero potremmo rinunciare ad uno solo dei personaggi di una fiaba? Avevamo costruito un laboratorio **Ospedale dei giocattoli**, per una bambina con evidenti difficoltà di relazione e quindi di comunicazione e, quindi, di apprendimento. La bambina insieme ai suoi compagni, per tutto un anno scolastico, si è trovata a contribuire a ridare vita a vecchi giocattoli, riparandoli con l'aiuto delle insegnanti oppure pensando ad un nuovo utilizzo. Occorreva ricostruire la loro storia: preparare schedari in entrata e in uscita, acquistare materiali, allestire spazi, mostre, raccontare.

Scegliendo il metodo dello sfondo:

ogni bambino e bambina recuperano la capacità e risorse interne;

noi ci guadagniamo in termini di economia progettuale, di qualità delle relazioni, di reciprocità; cambia lo stato vitale di tutti perché sperimentiamo i paradigmi della fiducia, della speranza, del valore, per dare sensi.

Il bambino in difficoltà si sente parte degli eventi e del divenire e non un problema.

La famiglia si sente parte di una storia vitale e non di un iter apocalittico e solo patologico e clinico.

Il team di insegnanti, recupera la dignità del proprio ruolo, ritorna a scrivere poesie, a dipingere scenari, sotterrando l'ansia, la preoccupazione e il delirio di onnipotenza, riscopre capacità del singolo, vitalità del gruppo e... altre storie.

Carmen Bruzzaniti

pubblicato su Handicap & Scuola, n. 108, marzo-aprile 2003

Grazie alla Dr.ssa Bruzzaniti per il suo prezioso contributo e per la vivacità e passione con cui anima i corsi di formazione.

Vogliamo sperare che ciascuno di noi riesca a trovare il giusto "sfondo per integrare".

"La Pedagogia dei genitori" marzo 2004 - CTI Vicenza ... la testimonianza di una mamma

"Ognuno lascia tracce diverse, vi aiutiamo a vedere quelle dei nostri figli"

Sono una mamma. Ho tre figli: un ragazzo di 14 anni, un bambino di 5 anni ed una bambina di 8 anni. E' di quest'ultima di cui vi voglio parlare.

Si chiama Veronica, ha lunghi capelli castani ed espressivi occhi scuri.

Ogni bambino è diverso da un altro per fisionomia e per carattere e noi genitori cerchiamo di instaurare con ognuno di loro un rapporto diverso che rispetti la loro personalità. Mia figlia è diversa anche per capacità: non può ancora parlare ma è molto più espressiva dei suoi fratelli, non ha una manualità tale da essere capace di elaborare un disegno, ma ha un accentuato senso estetico e sa abbinare molto bene i colori e così via. Attualmente Veronica ha raggiunto una buona capacità nel camminare anche per lunghi tratti se accompagnata per mano, ascolta molto volentieri quasi ogni genere musicale e ha le sue preferenze, ha imparato a leggere con il metodo Doman e grazie alla comunicazione facilitata con il computer sta affinando la lettura e sta cominciando a scrivere, è molto curiosa e le interessa molto la natura ed è una viaggiatrice nata, adora le gite domenicali.

Con i suoi amici di scuola ha un buon rapporto ed è molto socievole con le persone anche quelle nuove ed è riuscita ad instaurare con i numerosi volontari che si avvicinano a casa nella sua riabilitazione un rapporto quasi individuale.

Tutto questo è avvenuto non solo grazie al suo carattere molto dolce e capace di adattamento, ma anche al fatto che ci siamo sempre fidati delle sue capacità anche se quando era molto piccola abbiamo buttato la nostra fiducia sull'ignoto.

Riuscimmo vagamente a comprendere qualcosa dei suoi problemi all'età di circa 18 mesi dopo svariate visite ed un tormentato ricovero presso l'ospedale di Padova dove ci dettero un responso di cui in realtà dopo alcuni anni ci venne detto da specialisti che non significava gran ché e che non spiegava affatto i suoi problemi. Non sto qui a dirvi la diagnosi medica che mi dettero come responso, ma puntualizzo solo ciò che mi disse una neuropsichiatria alla quale ci siamo rivolti: "Sua figlia non riuscirà mai a camminare, difficilmente riuscirà anche solo a sedersi correttamente. Le consiglio un busto e mi raccomando non tenti nemmeno di metterla in piedi: può causarle più danni che vantaggi". Come potete intuire non abbiamo seguito il

consiglio. Non so se siamo stati fortunati, incoscienti o cos'altro: noi vedevamo in Veronica un forte desiderio di stare in piedi e l'abbiamo assecondata con tutte le prudenze possibili, mantenendo contatto con fisiatra e tenendoci pronti ad interrompere il tutto appena vedevamo qualcosa di negativo. Con questo non intendo dire che il parere degli specialisti dovrebbe essere non ascoltato, ma forse se da parte loro cercassero di generalizzare un po' meno, guardando al bambino come un individuo con una sua personalità e lasciando sempre un spiraglio di speranza forse per questi bambini sarebbero aperte molte più alternative di vita. Quando ebbe 3 anni ci fu consigliato di inserirla alla materna.

Avevo molte paure al riguardo. Più di tutto temevo il frastuono dei bambini quando giocavano e le crisi di pianto dei primi giorni. Temevo potessero turbare Veronica e rigettarla nel suo isolamento per difesa. Ne parlammo a lungo in famiglia e decidemmo di rischiare: le paure forse erano solo mie, quando andavamo al parco giochi era molto attirata dagli altri bambini che ridevano, urlavano e le correvano attorno, non sembrava spaventata anche se spesso sobbalzava. Un'altra cosa che mi spinse a tentare era anche il fatto che avevo anche un altro bambino più vecchio da seguire più attentamente alle elementari ed un bambino di pochi mesi che aveva bisogno di più attenzioni di quelle che potevo dargli se Veronica fosse rimasta a casa. A quell'età Veronica aveva poche capacità di relazionarsi con la realtà che la circondava. Non poteva muoversi in alcun modo né a striscio né tanto meno a carponi, riusciva stare seduta da sola per poco tempo, aveva scarsissima manualità ed aveva tempi di attenzione limitatissimi. I rumori forti la facevano sobbalzare violentemente ed era incapace di attirare su di sé l'attenzione. Non aveva comunicazione verbale né gestuale quindi vi potete immaginare le grosse difficoltà da parte delle insegnanti di intuire dall'espressione del suo viso le sue necessità ed il suo stato d'animo.

Ci sorprese tutti, noi genitori e le insegnanti: non ebbe reazioni negative all'inserimento, benché notissimo a volte il suo spavento. Il suo coraggio si esprimeva nell'affrontare ogni giorno con sempre maggiore interesse. Lentamente usciva dal suo isolamento e si calava sempre più nella realtà che la circondava. La curiosità fu l'arma vincente che la spinse a trovare comunicazione con le insegnanti e con gli altri bambini. Il cogliere questo suo essere curiosa utilizzandolo come base per un lavoro con la bambina da parte delle maestre fu la loro arma vincente. Le maestre favorite dal fatto che il loro lavoro quando un bimbo ha l'età di tre anni si basa sull'intuizione e non solo sul messaggio verbale le aiutò notevolmente con Veronica e senza quasi accorgersene furono loro a raggiungere il livello di capacità della Veronica e non la Veronica a dover raggiungere le capacità dei suoi coetanei.

Le maestre di classe, soprattutto una che rimase stabile dal primo anno, fecero da filo conduttore per l'avvicinarsi delle maestre di sostegno e delle assistenti che cambiarono anche per più volte all'anno. Forse con una maggiore stabilità per quanto riguarda queste ultime figure sarebbe stata di grande utilità. Per conoscere e comprendere la gestualità e l'espressività di Veronica a quel tempo ci voleva circa un mese con l'aiuto delle insegnanti di classe e dei genitori.

Un continuo avvicinarsi di nuove figure in Veronica generava una sorta di confusione che la faceva a volte arretrare nelle cose che imparava, era come fare tre passi avanti e due indietro.

Un'altra cosa che avvantaggiò molto Veronica fu la collaborazione fra genitori e insegnanti e viceversa. Il clima disteso di un corretto scambio di notizie e consigli da una e dall'altra parte fece in modo di creare un terreno fertile ove lavorare. L'unica interferenza che si poneva era l'opinione della psicologa dell'Ulss che riteneva la bimba molto più limitata di quanto appariva a noi genitori e cercava di limitare i stimoli alla Veronica in cose molto semplici e soprattutto di manualità correndo il rischio di essere ripetitivi e di annoiare la bambina. Fortunatamente le insegnanti, quando arrivarono a conoscere meglio Veronica intuivano che dietro quegli occhi espressivi c'era molta più comprensione di quello che dimostrava e si spingevano più in là del riconoscere i colori, il sopra e sotto ecc. e proponevano alla bambina anche le parole.

Fu durante l'ultimo anno che questo avvenne e ci fu anche un progressivo allontanamento da parte nostra rispetto a quello che diceva la psicologa e l'inserimento del metodo Doman con l'ausilio di un centro privato di riabilitazione AGOR di Verona.

Cercammo di creare una sorta di collaborazione tra Ulss - Centro di riabilitazione di Verona - scuola - genitori, ma la cosa fallì a causa sempre della stessa psicologa Ulss che osteggiava il lavoro del tipo Doman ritenendolo inadeguato per Veronica malgrado le portassi relazioni relative ai progressi della bimba con quel metodo.

Riconoscendo l'ostinazione da parte nostra di proseguire con tale terapia la psicologa si mise da parte e da quel momento la collaborazione proseguì senza di lei.

L'ultimo anno di materna fu all'insegna della stabilità e della collaborazione e fu un anno molto proficuo per la bambina. L'intenzione era di mantenere la bambina per un altro anno alla materna, ma problemi puramente burocratici e la promessa di una classe poco numerosa e un buon numero di ore di sostegno ci catapultarono nella scuola elementare.

Incoraggiati dall'esperienza tutto sommato positiva della materna pensammo che anche le elementari sarebbero state una buona esperienza per la bambina.

Il primo anno fu quasi tragico.

All'entrata a scuola ci trovammo con il nulla: nessun materiale adatto (sono andati a reperirlo alla materna), nessuna idea su come si potesse gestire l'insegnamento a Veronica, insegnante di sostegno assegnata a novembre.

Al primo incontro chiesi il supporto della psicologa del centro di riabilitazione privato di Verona in cui Veronica era seguita da più di un anno. Alla riunione ci trovammo di fronte a insegnanti che non avevano mai lavorato con bambini disabili, con insegnante di sostegno alla prima esperienza e con risposte del tipo: "Veronica non risponde alle nostre richieste. - Abbiamo difficoltà di comprensione con lei . -

Con lei io non posso fare nulla il mio ambito sono le materie antropologiche. - e via dicendo.

Percepì indistintamente, oltre alla impreparazione che era evidente e di cui io non faccio loro colpa, anche un generale convincimento che Veronica fosse, visto che non parlava, anche incapace di imparare e comprendere le consegne.

Durante l'anno trovai, malgrado gli sforzi dell'insegnante di sostegno, una ostinazione da parte sua di insegnare cose semplici come i colori o il sopra e sotto con metodica ripetizione nella convinzione che perché Veronica rispondeva solo a volte positivamente, non riuscisse ad imparare.

Mai una volta l'insegnante si è posta in discussione chiedendosi : "Ma sto procedendo in modo corretto per la bambina o sto sbagliando l'approccio con lei?"

Era inoltre evidente che le altre insegnanti di classe avevano demandato all'insegnante di sostegno la responsabilità educativa di mia figlia e non se ne interessavano minimamente.

Quindi l'insegnante di sostegno era in una situazione di quasi isolamento se non fosse stato per quello che io riferivo sulla bambina. C'era però da parte sua poca richiesta di informazioni dalla famiglia quasi a timore di essere scoperta nella sua incapacità di seguire la bambina.

Quando, però, l'insegnante di classe entrò in maternità con tutti i problemi dovuti a continue assenze, l'insegnante di sostegno divenne improvvisamente insegnante di classe e fece tutte le supplenze necessarie per coprire l'assenza dell'insegnante curricolare lasciando Veronica a se stessa con i suoi giochi in classe. A casa continuavamo con la terapia Doman ed inserimmo il lavoro con il computer vedendo il suo interesse per tale strumento quando ci operava il fratello maggiore. Ci avvallemmo dell'esperienza ed il supporto di una specialista di Padova suggeritaci dal centro di Verona. Fu una porta aperta: le dette la possibilità di far uscire le sue reali capacità. Distingueva i colori, le forme, i simboli e li associava velocemente, ci dimostrò inoltre una buona capacità di imparare e una indiscutibile buona memoria.

Scoprimmo così che conosceva i numeri fino al nove con relative quantità malgrado l'insegnante ci avesse detto di aver tentato di insegnarle i numeri fino al cinque ma che non sapeva collegare i numeri con le quantità.

Tutto quello che nessuno le aveva insegnato l'aveva appreso in quelle volte che rimasta in classe con i suoi giochi aveva ascoltato l'insegnante di classe che spiegava la lezione ai suoi compagni. Una maggiore stabilità apparente, in quanto non furono mai cambiate ne insegnante di sostegno ne assistente per tutto l'anno, ma in realtà decisamente di facciata e non di sostanza. Questo è stato il primo anno di scuola elementare per Veronica.

Fortunatamente Veronica è una bambina che sa adattarsi molto bene: se la tratti come una persona incapace lei ti risponde come tale, ma se le dai la fiducia che merita ti riserba una montagna di sorprese. Dapprima ero molto arrabbiata della situazione, ma poi conoscendo più a fondo la realtà scolastica attraverso confronti avuti con precedenti corsi di formazione per insegnanti, ho compreso quale vuoto sia per voi la preparazione in relazione al lavoro che si dovrebbe fare con un bambino diversabile.

Il passaggio di comprensione fra disabile e cioè una persona alla quale manca una abilità e la parola diversabile cioè una persona che ha una abilità diversa è troppo recente e ancora non ben afferrato, perciò penso che dovremo, Veronica e la sua famiglia, pazientare ancora e continuare a sperare. Continuo a combattere ancora le mie battaglie personali con le insegnanti e con le strutture pubbliche in genere, ma ora prima cerco di recepire la disponibilità e l'intelligenza di chi mi sta di fronte e poi a piccole gocce ed in modo perseverante cerco di instaurare dapprima una collaborazione e poi cerco di far comprendere che il problema di mia figlia si sta direzionando sempre più verso il lato motorio e non verso quello intellettuale. Partecipo volentieri ed ancora a questi corsi di formazione, sia perché li ritengo un arricchimento personale, ma anche perché sono convinta che quanti più insegnanti riusciranno a comprendere più a fondo che *un bambino diversabile non è un problema da risolvere, ma una risorsa per la classe ed anche una ricchezza per la loro esperienza di vita*, tanti più genitori e bambini si troveranno persone capaci di accogliere a pieno le capacità diverse di questi bambini, donne e uomini del nostro futuro.

Letizia

La presenza di Sarah ha arricchito i nostri corsi di formazione ed è la testimonianza diretta di chi vive la disabilità. La sua storia insegna e ci fa pensare, ed ancora una volta ci fa capire l'importanza di avere una storia personale, di sentirsi dentro la nostra vita, ... insomma... protagonisti del nostro tempo.

**IO, SARAH,
... PROTAGONISTA DEL MIO TEMPO"**
di Sarah Cattaneo

La mia carriera scolastica è iniziata ad un anno d'età, quando ho frequentato l'asilo nido di Piarda Fanton a Vicenza. A tre anni sono andata alla scuola materna di Marola.

A sei anni ho iniziato la scuola elementare a Colzè, una frazione di Montegalda, che ho frequentato per cinque anni conseguendo la licenza elementare.

Ho avuto brave maestre anche se spesso ero fuori dalla classe con l'insegnante di sostegno.

Sono andata, poi, alla scuola media di Villaganzerla, frazione di Castagneto, che ho frequentato per tre anni fino a conseguire la licenza media.

E' stata una scuola un po' impegnativa per me, ho studiato italiano, storia, geografia, matematica, scienze e francese. L'insegnante di sostegno mi ha aiutato molto.

Fino a quel momento non ho avuto particolari problemi e mi sono sempre trovata bene a scuola, soprattutto con i miei compagni simpatici e sensibili. A quattordici anni mi sono iscritta ad un corso professionale regionale per segretarie d'azienda, che ho frequentato per due anni che, però, non sono stati positivi per me.

D'accordo con la mia famiglia, ho voluto continuare a studiare e a sedici anni mi sono iscritta all'Istituto Professionale per il Commercio "Almerico da Schio" di Vicenza.

All' inizio l'inserimento in classe è stato un po' duro, anche a causa della mia timidezza. Un po' alla volta, però, mi sono ambientata ed ho superato la mia paura, riuscendo a parlare con i compagni e i professori.

Al secondo anno mi sono trovata meglio ed ho seguito regolarmente alcune materie importanti per me: Italiano, Inglese, Matematica, Tecnica Aziendale, Trattamento Testi. Ho scelto di iscrivermi per il terzo anno al corso gestionale. Ciò ha significato dover cambiare classe, ma ciò non è stato un problema. Mi sono subito trovata bene, sia con le nuove compagne che con i nuovi insegnanti. Tutti si sono dimostrati disponibili e comprensivi.

In questo anno ho approfondito lo studio delle materie del secondo anno ed ho lavorato su nuove materie, quali Diritto e Informatica.

Con la classe ho fatto una bellissima gita a Praga di cinque giorni.

A fine anno ho sostenuto la prova d'esame in Italiano, Inglese, Trattamento Testi e Tecnica Aziendale con esito positivo. Per premio sono andata a Dublino due settimane con un gruppo di ragazzi per studiare Inglese. Per la prima volta nella mia vita ho viaggiato su un aereo e ciò mi è molto piaciuto. A diciannove anni ho iniziato un nuovo percorso per entrare nel mondo del lavoro. Ho fatto un primo periodo di osservazione di un mese presso una cooperativa gestita dall' "AIAS", alla "Valletta del Silenzio", appena fuori Vicenza.

Ho iniziato poi un tirocinio lavorativo, che è durato due anni, presso la segreteria provinciale del sindacato CISL a Vicenza. La segretaria da cui dipendevo era molto esigente ma anche molto disponibile. Il mio lavoro consisteva nel fare fotocopie, fax, scrivere lettere a computer e imbustarle. E' stato proprio un bel periodo e un po' mi tutti mi viziavano.

Il responsabile del SIL del Distretto 1 mi ha poi trovato un posto di lavoro presso l'azienda "Worldgem" (Cielo Perla) a Olmo di Creazzo.

Ho iniziato facendo un periodo di prova di tre mesi che è servito al titolare per conoscermi meglio e per vedere le mie capacità e attitudini per quel tipo di lavoro, che consiste nella Vestizione di scatole", cioè nel confezionamento di scatole particolari per gioielli particolari.

Il 4 Ottobre 1999 sono stata assunta part-time a tempo indeterminato: quando mi è successo non mi rendevo conto di tanta fortuna e quasi non ci credevo. Ma ho avuto una grande soddisfazione.

Il lavoro mi piace e le colleghe, quasi tutte, sono simpatiche, sensibili e pazienti con me anche perché ho un bel caratterino.

Con l'inserimento lavorativo sono molto cambiata. Sono diventata più autonoma e più saggia.

Gran parte del mio tempo libero lo trascorro all' "A.Gen.DO" di Vicenza. Mi trovo con gli altri ragazzi con cui abbiamo costituito il "Club dell'Amicizia". Si lavora sull'autonomia personale e sociale, ci confrontiamo da amici su tante cose, organizziamo incontri con altri gruppi di ragazzi

che, a loro volta, ci invitano nelle loro sedi, ascoltiamo musica, cantiamo, leggiamo, scriviamo, organizziamo delle feste (compleanni, Natale, etc...) e spesso andiamo a mangiare la pizza insieme. Ci troviamo anche a nuoto, con alcuni stiamo frequentando un corso di teatro. Per una settimana d'inverno andiamo a sciare insieme a Mezzaselva sull'Altopiano di Asiago. Sento che anche grazie a loro sto diventando più autonoma, cosa molto importante per tutti noi. In casa voglio far sentire la mia opinione e vorrei aver sempre ragione, perché a volte i grandi posso sbagliare... ma quella che sbaglia di più sono io.

Anche Maria Lucia ha partecipato a diversi momenti di formazione ... ecco alcune riflessioni ...

DOVETE AVERE PAZIENZA ... di Maria Lucia Simonato

Ho conosciuto l'Associazione Integrazione, che collabora con l'Associazione Breganze Solidale. Mi piace partecipare ai corsi e parlare nelle scuole. E' positivo confrontarsi con gli insegnanti e gli esperti. Questi incontri mi servono tanto. Ho capito che essere "disabile" è come avere una diversità, non bisogna dare un peso una colpa per questo ...

Il nostro orgoglio ci spinge a fare azioni che possono danneggiare altri...

Maria Lucia, visto il tuo impegno e presenza nei diversi corsi di formazione, possiamo farti qualche domanda? *Certamente!*

- Cosa pensi dei corsi di formazione?

Sono importanti per gli insegnanti!

- Rispetto alla tua esperienza scolastica che suggerimento daresti agli insegnanti?

Bisogna avere pazienza...

- Quale aiuto pensi che ti abbiano dato i tuoi insegnanti?

A capire la "sostanza" che c'è in me, le cose che so fare, attenzione che però c'è il negativo e il positivo, come in tutte le cose..., l'importante è spiegarsi, parlare, discutere.

- Quale esperienza ti è piaciuta di più?

Sono due - a Vicenza con Melina, perché mi ha fatto sentire utile e alle scuole di Levà con Paola quando abbiamo parlato del concorso "Chiamatemi per nome" alla scuola elementare. Abbiamo fatto un cerchio e abbiamo detto il nostro nome, abbiamo colorato, fatto disegni, mi sono tanto divertita...

- Con il tuo lavoro come va?

Bene, vado d'accordo con i miei colleghi e mi piace lavorare e fare l'aiuto bidella nella scuola elementare di Breganze

- Il tuo tempo libero?

Tempo libero ne ho tanto. Scrivo temi, suono il flauto, vado alle gite, leggo molto e scrivo poesie..., aiuto mia mamma, ah! Dimenticavo... sto imparando ad usare il computer..., word, excel, ecc...

- Verrai ancora ad aiutarci?

Quando vuoi, io sono qua ...

Grazie a Sarah Cattaneo, a Maria Lucia Simonato per la loro testimonianza, per la viva e partecipata presenza.

E come non ricordare l'incontro a Breganze "L'Altro come ricchezza" le poesie di Maria Lucia Simonato, i vari contributi di Itala Grando, Francesca Berto, Emanuela Dalla Valle, Antonio Michelin, Fernanda Bozzetto, Giuliano Brusaferrò, "L'integrazione e la scuola, percorsi di un cambiamento" ...

**Una società con l'integrazione è una società che rispetta tutti
(...una scuola preparata e una società senza pregiudizi)**

Io sono Emanuela e sono la mamma di una bambina "speciale" che si chiama Valeria e ora ha 8 anni. Valeria è stata inserita alla scuola materna a 2 anni, ma questa si è dimostrata subito non attenta alle sue necessità tanto che ho dovuto cambiare scuola per la serenità.

La Scuola Materna statale di Breganze, già dal primo impatto mi è sembrata molto accogliente a misura di bambino, anche a Valeria è piaciuta subito, ho parlato di Valeria a Fernanda (insegnante della scuola materna) che mi ha dato subito, senza incertezze, la sua disponibilità e questo mi ha colpita molto. Per la prima volta ho trovato davanti a me una persona tranquilla, (perché di solito quando ci vedono si agitano) che aveva messo in gioco la sua professionalità per Valeria. I due anni trascorsi in questa scuola sono stati molto importanti, tutte le insegnanti l'hanno aiutata, capita e amata. Valeria ha potuto confrontarsi con i bambini ed ha imparato ad affrontare con meno paura il mondo che la circonda.

Il passaggio dalla scuola materna a quella elementare non è stato indolore: lasciare una scuola così non è stato facile, però da subito questa scuola si è dimostrata attiva e preparata. Valeria ha trovato delle insegnanti molto attente e disponibili a collaborare per aiutarla. Ha trovato un'insegnante di sostegno bravissima che ha potuto seguirla per molte ore al giorno e questo è stato molto importante per Valeria, perché ha acquisito molta fiducia in se stessa ed è stata veramente aiutata a capire le sue potenzialità.

Io credo però di avere imparato tanto in questo anno di scuola, dai bambini, della classe di Valeria, mi hanno fatto capire che cos'è veramente l'integrazione, perché loro fin dal primo momento si sono comportati in modo naturale senza pregiudizi. L'hanno accettata e integrata nella loro classe semplicemente, come una bambina, ma allo stesso tempo hanno capito le sue piccole difficoltà e l'hanno aiutata a togliersi la giacca, a portare la cartella. Piccoli gesti che per Valeria sono stati molto importanti, gli riservano tante attenzioni coccole e baci...

Io credo che questi bambini ci abbiano dimostrato quanto sia semplice l'integrazione quando non si hanno pregiudizi!

In questi anni io sono stata molto fortunata, perché ho trovato tante persone che hanno amato e rispettato Valeria. Ho trovato una scuola pronta e attiva, questo mi ha dato tanta serenità.

Credo infine che se noi genitori di bambini speciali riusciremo a trovare *una scuola preparata e una società senza pregiudizi*, sicuramente avremo trovato una scuola e una società attenta, anche per quelle persone che non sono nate "speciali" ma che nel corso della loro vita diventeranno delle persone "speciali", e per loro trovare una società così vorrà dire soffrire di meno.

Emanuela

INTEGRAZIONE, una parola grande, importante, densa di significati...

Sono Francesca, mamma di Beatrice una bambina di sette anni affetta da una rara malattia genetica, della quale il nome non è ancora conosciuto, con disabilità motorie e sensoriali.

La mia esperienza, segnata da un profondo dolore dettato dal percorso clinico di Bea, ricoveri, visite, riabilitazione logopedia e fisioterapica, si colora di una grande positività quando inserisco Bea alla scuola materna; di fronte alle grandi titubanze iniziali, senso di smarrimento, distacco, protezione, comincia a prendere forma la consapevolezza che mia figlia inizia un percorso di vita molto importante: l'inserimento nella società, la conoscenza di un mondo nuovo, che sino a quel momento non le apparteneva; il rapportarsi con il mondo dei bimbi, l'iniziare a far parte di un gruppo e quindi scoprire le regole della condivisione, dell'ubbidienza, dei rimproveri e soprattutto rendersi conto di essere accettata, amata e quindi iniziare a percorrere la strada dell'INTEGRAZIONE. Una parola grande, importante, densa di significati. Integrazione è sinonimo di comunione, condivisione, appartenenza attiva, quindi conoscenza. BEATRICE è integrata non solo nella sua classe, ma in tutta la scuola materna, grazie al costante lavoro delle insegnanti di sezione, di sostegno ed operatrice sanitaria in completa sinergia con la famiglia ed al caloroso e spontaneo atteggiamento di tutti i bambini che con tanto AMORE ed infinita dolcezza accolgono quotidianamente BEATRICE. Alla luce di questa mia esperienza, vorrei dire che noi genitori non abbiamo assolutamente bisogno di essere commiserati, né tanto meno dover difenderci da atteggiamenti ignoranti di pietismo, ma

chiediamo solo di essere aiutati a garantire ai nostri figli quella dignità e quel rispetto che del resto è il loro diritto primario. Noi famiglia siano la loro voce, abbiamo il dovere di proteggerli, tutelarli, ma anche Voi società siete chiamati ad assumere una grande responsabilità nell'accogliere i nostri figli, aiutarli a crescere e soprattutto condividere con loro l'accettazione ed il rispetto; se questo non viene compreso, non si potrà mai parlare di INTEGRAZIONE.

Francesca

Penso che prima di passare alla "Vita associativa del 2003" tra le tante testimonianze il contributo di Marcella Zordan Borgo non possa mancare! Queste parole hanno vinto un premio importante, ma penso che il calore che lascia dentro di noi, la tenerezza dei ricordi, il tempo che passa e la promessa - ...*"innaffierò la sete d'ogni foglia"*...

CAVALCARE LA VITA

*Le lunghe notti, figlio, i giorni, gli anni
son passati ugualmente, gocciolando
appena
sul tuo corpo troppo stanco.
Se mai t'hanno soccorso le parole
e le membra, nel vivere di sempre,
sopra un cavallo a ruote hai cominciato
a cavalcar la vita.
La prendevi
al volo d'aquilone dei tuoi occhi.
E mentre mettevamo alla finestra
briciole per i passerì e conchiglie,
vasi di fiori e bandierine, tu
hai compiuto trent'anni.*

*Al davanzale
il tempo ha reso grandinate e cocci.
Ma TU m'avverti della primavera
e del sole che scrive arcobaleni
e d'un trillo alla porta
e di canzoni
amiche, sulle note del TUO riso.*

*E finchè ci sarà terra in un coccio
o una piuma perduta sul balcone,
io spargerò di briciole la neve,
innaffierò la sete d'ogni foglia.
Per i tuoi occhi, figlio, verdeggianti
di luce e d'altro ancora che non so.
E per altre finestre arrugginite
dal gelare di notti senza stelle.*

VITA ASSOCIATIVA ANNO 2003

16 gennaio Abbiamo partecipato con i rappresentanti di altre associazioni e con il Distretto Socio Sanitario n. 2 di Schio, all'incontro di confronto rispetto al 2003, Anno Europeo delle Persone con disabilità organizzato dal Comune di Schio. E' emersa l'importanza di predisporre insieme un calendario per le attività. Il prossimo incontro è fissato per venerdì 31 gennaio '03.

20 gennaio Il Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato ha invitato Associazioni ed Enti a collaborare per redigere insieme un programma anche di massima, per l'anno europeo delle persone disabili; il programma è stato presentato con una conferenza stampa in collaborazione con l'Unione Comuni della Provincia di Vicenza. A questo scopo è stata nominata Responsabile del Comitato di programmazione Rita Dal Molin la nostra Presidente.

15 febbraio Scuola Media "Battistella" di Magrè - siamo stati invitati per un incontro con gli alunni delle classi terze ed i loro insegnanti. Hanno parlato ai ragazzi la Presidente Rita Dal Molin, Flavia Costalunga, Erika e Alessandra Galiotto. Ringraziamo per questa opportunità il Preside Luciano De Zen e la Prof. Cinzia Casacci. E' stato un incontro molto partecipato e carico di emozioni.

22 febbraio Scuola Media Maffei di Vicenza - abbiamo partecipato al Convegno organizzato dal Comune di Vicenza e dal Comi.Vi.H. "Integrazione Opportunità".

Tra i relatori anche le Gemelle Galiotto Erika ed Alessandra.

1 marzo Convegno "Quale Integrazione per l'Alunno Disabile?" - organizzato dal CTI Arzignano/Montecchio Maggiore c/o la Villa Brusarosco ad Arzignano, Via IV Novembre - Interventi: Renato Anòè, Riziero Zucchi, Rita Dal Molin e Letizia Finato (Associazione Integrazione), Donata Albiero (Dirigente CTI di Arzignano/Montecchio) - Organizzato dal CTI di Arzignano/Montecchio.

15 marzo Si è tenuto l'incontro di approfondimento sulla Comunicazione facilitata organizzato dall'Anffas di Schio al quale siamo stati invitati a partecipare.

17 marzo abbiamo partecipato ad un incontro presso il Centro Giovanile di Bassano del Grappa ed abbiamo aderito al "Progetto Insieme" nato dal cammino realizzato dai gruppi "Abbraccio, Anffas, Re Sol". Collaboreremo nel territorio bassanese con molte realtà che fondano le loro attività sui principi della solidarietà sociale e che sono impegnate nella tutela e promozione dei diritti della persona disabile.

dal 20 al 24 marzo Visita di scambio in Francia (Tolosa) per il progetto europeo "La Pedagogia dei Genitori" con i partners europei francesi, scozzesi e italiani (Torino-Brindisi-Pisa/Livorno-Villaverla) – Per la nostra Associazione hanno partecipato ai gruppi di lavoro: la Responsabile del Progetto Rita Dal Molin, Grazia Bettale (Staff organizzativo), Itala Grandò (genitore) e Cinzia Casacci (insegnante).

04 aprile incontro nella Scuola Media "Carlo Goldoni" di Villaverla per presentare il "Progetto Calamaio" agli alunni delle Scuole Medie con i rispettivi insegnanti – CDH di Bologna Claudio Imprudente, e Roberto Ghezzi e la nostra Associazione

"Diversabile sei tu" relatore Claudio Imprudente (C.D.H. Bologna) – incontro serale nella Biblioteca del Comune di Villaverla organizzato con la nostra collaborazione

09 aprile "Confrontiamoci con . . ." Il Progetto "La Pedagogia dei Genitori", relatori Rita Dal Molin, Itala Grandò, Grazia Bettale – incontro organizzato dall'IPAB "La Pieve" per il gruppo AMA per familiari di persone con disabilità su proposta dell'Associazione Breganze Solidale.

11 aprile "L'Altro come ricchezza" – incontro serale organizzato dall'Istituto Comprensivo Ten. Giulio Laverda, dal Comune di Breganze e dalla Parrocchia, in collaborazione con la nostra Associazione e l'Associazione Breganze Solidale. Moderatore Rita Dal Molin, relatori Itala Grandò, per la nostra Associazione e Antonio Michelon, Maria Lucia Simonato, Francesca Berto ed Emanuela Dalla Valle per l'Associazione Breganze Solidale. Altri relatori il Professor Brusaferrò Giuliano (Psicologo-Pedagogista) e Fernanda Rossetto (Insegnante).

28 aprile Incontro nella Scuola Media Statale "Maffei" di Vicenza per presentare il "Progetto Calamaio" agli alunni e ai loro insegnanti - CDH di Bologna, Claudio Imprudente, Roberto Ghezzi e la nostra Associazione.

dal 01 al 4 maggio Civitas a Padova – abbiamo presentato il concorso "Chiamatemi per nome" con Claudio Imprudente e il Giornalista Riccardo Bonacina del settimanale Vita. Abbiamo partecipato come associazione grazie al Centro di Servizio per il Volontariato di Vicenza condividendo uno stand espositivo con altre associazioni impegnate nel mondo del volontariato della nostra provincia

dal 15 al 19 maggio Visita di scambio a Pisa per il progetto europeo "La Pedagogia dei Genitori" con i partners europei francesi, scozzesi e italiani (Torino-Brindisi-Pisa/Livorno-Villaverla) per la nostra Associazione hanno partecipato ai gruppi di lavoro: la Responsabile del Progetto Rita Dal Molin, Grazia Bettale (Staff organizzativo), Loretta Andriollo (genitore) e Cinzia Casacci (insegnante). Con questo incontro si è conclusa la seconda annualità del progetto.

16 maggio "Scuola, Famiglia, Territorio. Costruire una rete di buona integrazione" – incontro serale organizzato dalla Scuola Media Statale "Anna Frank" – Relatrice per la nostra Associazione Letizia Finato "Le relazioni possibili: il ruolo del Genitore".

18 maggio Il Giornalista Giovanni Anversa su Rai 2 ha presentato l'ultimo libro di Claudio Imprudente "Una Vita Imprudente" e il concorso "Chiamatemi per nome".

22 maggio Avvio del progetto "spaziotempolibero" del Comune di Schio – incontro con le associazioni e presentazione delle due ragazze che si occuperanno dello sportello informativo – Complimenti ad Erika Galiotto dall'Associazione.

24 maggio Su invito della Presidente Signora Gabriella Veronese e della Presidente dei Giovani dell'A.Gen.Do. Signora Sarah Cattaneo abbiamo partecipato al saggio di fine corso dei ragazzi presso il Teatro Comunale "G.Verdi" a Costabissara.

27 maggio Siamo stati invitati a partecipare al seminario regionale "L'integrazione scolastica tra qualità e autonomia" dalla Dirigente del CTI di Bassano/Asiago Professoressa Lidia Cattelan e dalla Dirigente del CTI di Vicenza Professoressa Francesca Carampin.

29 maggio Incontro nella Scuola Media di Arzignano "Ettore Motterle" per presentare il "Progetto Calamaio" agli alunni e agli insegnanti – CDH di Bologna, Claudio, Roberto Ghezzi e la nostra Associazione. Incontro serale in piazza ad Arzignano organizzato dall'Associazione "Gruppo Amicizia", dall'Unitalsi, dalla Cooperativa Moby Dick, con il patrocinio del Comune di Arzignano, del CTI di Arzignano/Montecchio e con la nostra collaborazione. Claudio Imprudente

ha presentato il suo ultimo libro "Una vita imprudente". Le associazioni hanno presentato le loro attività.

30 maggio incontro nella Scuola Media "Vittorio Alfieri" di Marano Vicentino per presentare il "Progetto Calamaio" agli alunni e agli insegnanti - CDH di Bologna, Roberto Ghezzi e la nostra Associazione. Incontro presso il Get di Cresole - Caldogno con le operatrici dell'Ulss 6 di Vicenza impegnate in quella realtà con Claudio Imprudente e Roberto Ghezzi, per l'Associazione Integrazione Rita Dal Molin e Maria Grazia Bettale.

"L'Altro come ricchezza" - incontro serale organizzato dalla nostra Associazione, dall'Associazione Breganze Solidale e dal Centro Documentazione Handicap di Bologna - Iniziativa che si inserisce nei "... percorsi di integrazione" promossi in collaborazione del Comune di Breganze, l'Istituto Comprensivo "Ten. Laverda" e la Parrocchia di Breganze. In questa serata Claudio Imprudente ha presentato il suo ultimo libro "Una vita imprudente". Ringraziamo le Suore Orsoline della Casa di Riposo "Villa S. Angela" per la collaborazione.

8 giugno Festa del Volontariato a Villaverla in "Villa Ghellini" - Secondo appuntamento annuale che coinvolge tutte le realtà impegnate del Comune di Villaverla.

20 giugno Inaugurazione del sito internet dell'associazione www.pedagogiadeigenitori.org in Villa Ghellini a Villaverla - Successivamente si è tenuto il concerto dell'Associazione Cantare Suonando di Schio.

21 giugno Festa annuale dell'Associazione presso l'Agriturismo "Col del Vento" di Cesuna di Roana. Come di consueto hanno partecipato le famiglie e altre realtà provinciali impegnate nel volontariato.

27-28-29 giugno Montegrotto Terme - Meeting Regionale organizzato dall'Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato e Non Profit in occasione dell'anno europeo delle persone con disabilità. E' stata un'importante opportunità a livello nazionale e regionale.

3-4-5 settembre Breganze presso l'Istituto Comprensivo "Tenente Laverda" - corso di formazione ed aggiornamento per insegnanti "L'Altro come ricchezza".

5-6-7 settembre Nona Festa della Solidarietà organizzata dal Comune di Santorso. Presso lo Stand abbiamo presentato il concorso "Chiamatemi per nome" ed illustrato a quanti volevano conoscerci i vari impegni e le iniziative che ci permettono di promuovere l'integrazione di tanti "diversabili". Un grazie di cuore per le esperienze di vita raccontate da Erika ed Alessandra Galiotto e Lorenzo Tizian nella serata di Venerdì 05 settembre con il giornalista Franco Bompreszi. Raccontare le esperienze di vita, attività promossa con il progetto della "Pedagogia dei genitori", si rivela un modo diretto per promuovere la cultura dell'integrazione. Per questo ringraziamo quanti a vario titolo collaborano con noi per promuovere questa iniziativa. Quindi nuovamente grazie ad Erika, Alessandra e Lorenzo.

18 settembre Incontro organizzato dal Comune di Tezze sul Brenta, "una settimana diversa". Con altre associazioni abbiamo presentato le nostre attività e il concorso "Chiamatemi per nome" - Claudio Imprudente e i Suoi Collaboratori dei CDH hanno presentato il libro "Una vita Imprudente". Importante la testimonianza di Italo Nassi, il suo raccontarsi per promuovere "La Pedagogia dei genitori" e per far conoscere la preziosa attività della Consulta Bassanese delle associazioni alla quale, grazie al suo impegno, abbiamo aderito.

21-27-28 settembre Manifestazione del Centro di Servizio di Volontariato di Vicenza "Vivi lo sport con noi" a Villaverla, convegno "Non Solo slogan", il Volontariato in piazza, concerti: Diversi da chi - ladri di Carrozzelle, Concerto Gospel & Spirituals - abbiamo presentato la nostra attività in particolare il concorso "Chiamatemi per nome"

3 ottobre Marano Vicentino incontro con Claudio Imprudente "Salve sono un geranio" per una cultura che valorizzi tutte le abilità e presentazione del concorso "Chiamatemi per nome"

9-10-11 ottobre "I Disabili Oggi" Comune di Chiampo - nostra partecipazione al workshop del 10 ottobre

8-15-19 novembre "Diversamente Abili, Ugualmente Unici" - Comuni di Nanto, Castegnero e Longare - nostra partecipazione alla serata del 15 novembre

20 novembre Paola Fabris e M. Lucia Simonato hanno incontrato i ragazzi della scuola elementare di Levà - Montecchio Precalcino - per presentare il concorso "Chiamatemi per nome"

23 novembre Visita al CDH con alcuni soci delle Associazioni Breganze Solidale, A.gen.Do di Vicenza, Agor di Verona e Gis di Marano Vicentino.

28 novembre Job & Orienta - ringraziamo Graziella Stacchio per aver partecipato a nome dell'Associazione. Incontro organizzato dall'Amm.ne Comunale e dalla Scuola Media di Orgiano

con Claudio Imprudente alla mattina con i ragazzi e alla sera con i genitori e la cittadinanza, con la nostra collaborazione. Ringraziamo la Scuola per averci coinvolti in questa bellissima esperienza.

24 ottobre, 8-28-29 novembre Corso di aggiornamento per volontari "Oltre il 2003. . ." organizzato dal Centro di Servizio di Volontariato di Vicenza e dal Coordinamento Provinciale delle Associazioni di volontariato – come associazione abbiamo partecipato al corso, ritenendolo uno strumento importante per la formazione dei volontari e per fornire informazioni alle famiglie e alle associazioni

5-6-7 dicembre Incontro transnazionale a Torino per il progetto europeo "La Pedagogia dei Genitori" – "Con i nostri occhi".

12 dicembre Una nostra rappresentanza ha partecipato in Duomo a Vicenza all'incontro voluto dal Vescovo Mons. Cesare Nosiglia, con le persone con disabilità, con le Famiglie e con quanti si occupano di disabilità. Momento religioso ricco di messaggi tra i quali vogliamo ricordare "*...non vi deve essere dato per carità ma per giustizia...*"

13 dicembre Incontro a Costabissara organizzato dall'Amministrazione Comunale.

Durante la mattinata Claudio Imprudente e Roberto Ghezzi del CDH di Bologna hanno incontrato i ragazzi della scuola, mentre nel pomeriggio dopo l'inaugurazione del nuovo mezzo acquistato per il trasporto delle persone con disabilità, si è tenuto un incontro con la cittadinanza. Ringraziamo il Sindaco Forte Giovanni Maria, Carla Lorenzato e Oriella Frigo, Vice sindaco e Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Costrabissara che hanno coinvolto la nostra associazione nell'organizzazione dell'incontro e l'Associazione A.gen.Do di Vicenza.

20 dicembre Montecchio Maggiore, Villa Cordellina, Convegno Oltre il 2003 "Un patto tra Istituzioni ed Associazioni" – sottoscrizione del "Patto di cittadinanza attiva" - organizzato dal Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato, dall'Unione tra i Comuni, dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza in collaborazione e con il patrocinio di: Regione Veneto – Assessorato alle politiche sociali non profit e volontariato, Centro di Servizio per il Volontariato di Vicenza, Ulss 3, Ulss 4, Ulss 5, Ulss 6, Ministero dell'Istruzione Direzione Generale del Veneto, Centro Servizi Amministrativi di Vicenza (ex provveditorato) CTI Alto Vicentino, CTI Area Berica, CTI Arzignano/Montecchio Maggiore, CTI Bassano/Asiago, CTI Vicenza, FISM – Federazione Italiana delle Scuole Materne Sez. di Vicenza e "Il Giornale di Vicenza".

Nel corso del 2003 abbiamo avviato un importante corso di formazione grazie al progetto "La Pedagogia dei genitori"

Formazione di base per insegnanti che svolgono attività con alunni diversamente abili e per genitori. Relatori: "Tecnico/Professionista" – Genitori – persone con disabilità - durata 1 anno (incontri di 4 ore ciascuno) con il Centro Territoriale per l'Integrazione di Vicenza –

Direttore del corso: Dirigente Francesca Carampin

Progettazione e Coordinamento: Maria Rita Dal Molin, Maria Grazia Bettale, Rosa Zaltron

Primo Modulo "L'integrazione – Passato Presente Futuro" "Valutazione della Qualità"

10 gennaio – 25 gennaio 2003

Relatori: Salvatore Nocera, Grando Itala, Andriollo Loretta, Galiotto Erika ed Alessandra

Secondo Modulo "Le innovazioni metodologiche per l'integrazione"

13 febbraio – 25 febbraio 2003

Relatori: Dario Ianes, Michelon Antonio, Stella Laura, Tizian Lorenzo, Stella Michele

Terzo Modulo - Progetto "La Pedagogia dei Genitori" - Valorizzazione del ruolo e delle competenze educative dei genitori

8 marzo – 25 marzo 2003 Relatori: Riziero Zucchi, M.Rita Dal Molin, Marcella Zordan, Italo Nassi, Giovanna Palermo, Paolo Brunale

Quarto Modulo - Il termine "diversabile" definisce nel modo giusto le persone disabili?

5 aprile – 28 aprile 2003 Relatori: Claudio Imprudente, Roberto Ghezzi, Sandra Negri, Albina Crivellaro, Daniele Frigo, Flavia Costalunga, Maria Lucia Simonato, Sarah Cattaneo

Quinto Modulo - "Dire, fare, creare con matematica-mente"

9 maggio – 24 maggio 2003 Relatori: Sergio Vallortigara, Rosa Zaltron, Margherita Perin, Patrizia Fontana, Sarah Cattaneo, Silvia Gnata

Tra i due incontri era sempre previsto un lavoro di gruppo tra gli insegnanti, suddivisi per ogni territorio di riferimento della Provincia di Vicenza. I vari elaborati prodotti sono stati analizzati dai relatori nell'incontro successivo.

Per quanto riguarda l'attività del 2004 vi invitiamo a visitare il sito dell'Associazione www.pedagogiadeigenitori.org .

Progetti ... percorsi di integrazione attivi

"La Pedagogia dei genitori" – La dignità dell'azione pedagogica dei genitori
(progetto locale, nazionale ed europeo)

Europeo:

Partenariati per l'apprendimento Grunditvig 2 – Istituto Partner-Autorizzazione all'attività
01/08/2002 – 31/07/2003 - Codice progetto: 02-ITA01-S2G01-00026-2

Partenariati per l'apprendimento Grunditvig 2 – Istituto Partner- Autorizzazione all'attività
01/08/2003 – 31/07/2004 - Codice progetto: 03-ITA01-S2G01-00180-3

Visite di scambio progetto europeo:

Edimburgo (Scozia)	dal 29/11 al 02/12/2002
Tolosa (Francia)	dal 20 al 24 marzo 2003
Italia (Pisa)	dal 15 al 19 maggio 2003
Italia (Torino)	dal 04 al 08 dicembre 2003
Tolosa (Francia)	dal 25 al 29 marzo 2004
Edimburgo (Scozia)	dal 17 al 21 giugno 2004

Partner nei progetti:

"Una Barriera in meno ...per un sorriso in più" dell'Ulss 4 "Alto Vicentino"
"SpazioTempoLibero" del Comune di Schio

Altro progetto:

"L'altro come ricchezza" – presentato e accolto dall'Ufficio Naz. per il Servizio Civile di Roma

Gruppi lavoro:

"La Prima Comunicazione" – della diagnosi – Ulss 4
Centro Territoriale per l'Integrazione "Alto Vicentino"
Centro Territoriale per l'Integrazione Arzignano/Montecchio
Centro Territoriale per l'Integrazione Bassano/Asiago

Collaborazioni:

Centro Territoriale per l'Integrazione "Area Berica"
Centro Documentazione Handicap di Bologna – Progetto Calamaio
Ulss 6 - "La Prima Comunicazione" – della diagnosi

Si riportano due importanti articoli pubblicati sul sito web: www.superabile.it

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO, ECCO COSA CAMBIA di Salvatore Nocera

Salvatore Nocera analizza i passaggi chiave della nuova legge che ha introdotto nel nostro ordinamento la figura dell'amministratore di sostegno, mettendo in luce le premesse storiche e il contesto che hanno portato alla stesura del testo definitivo e i contenuti salienti della norma appena approvata.

Le premesse storiche ed il contesto

Un segno tangibile di attenzione nei confronti delle persone con disabilità è arrivato a conclusione dell'Anno europeo. Anche il Senato, come già aveva fatto la Camera, rispettando gli impegni assunti col mondo della disabilità ha definitivamente approvato la legge sull'amministratore di sostegno. Il testo si trascina in Parlamento da diverse legislature ed era stato modificato precedentemente dalla Camera dopo una prima approvazione al Senato. Anche stavolta la Camera ha introdotto ulteriori modifiche restrittive; ma il Senato, pur di approvare il testo entro l'anno, nella seduta notturna del 22 dicembre 2003, ha approvato all'unanimità il testo trasmesso dalla Camera. Le norme diverranno efficaci dopo sessanta giorni dalla loro pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Si tratta di una legge molto attesa dai

genitori delle persone con disabilità intellettiva, che introduce delle aperture anche nei confronti dell'interdizione e dell'inabilitazione: non sono più obbligatorie e automatiche, ma sono sempre pronunciabili, qualora non si ritenga opportuno procedere con l'amministrazione di sostegno, revocabile in caso di esito negativo. La Camera ha eliminato dal testo una norma, che era stata introdotta dal Senato, circa l'estensione dell'amministrazione di sostegno anche alle persone anziane, poiché queste non sono assimilabili alle persone con disabilità. Ma vediamo in dettaglio i contenuti della nuova normativa, che ha modificato alcuni articoli del Codice civile ed alcune disposizioni attuative dello stesso, oltre ad altre norme collegate. Intanto è significativo il cambiamento della rubrica del Titolo XII del Cod. civ., che prima recitava "Dell'infermità di mente dell'interdizione e dell'inabilitazione". Adesso la nuova rubrica si intitola "Delle misure di protezione delle persone prive in tutto o in parte di autonomia". Ciò dà il segno di quanto sia cambiata l'immagine sociale e quindi giuridica delle persone con disabilità, a seguito degli ultimi trent'anni di integrazione scolastica e sociale, che in Italia ha raggiunto aspetti del tutto generalizzati e significativi, malgrado permangano ancora pressanti esigenze di miglioramento e il bisogno di resistere a tendenze involutive (manifestatesi - ironia della sorte! - in Italia proprio durante quest'anno, l'anno europeo delle persone con disabilità). E di questi cambiamenti dà testualmente atto la finalità della legge, che è quella espressa di ridurre al minimo i casi di ricorso all'interdizione e all'inabilitazione, che curano solo gli interessi astratti di conservazione dei patrimoni.

I contenuti

Può giovare dell'amministrazione di sostegno qualunque persona che, a causa di una infermità o di una menomazione fisica o psichica si trovi nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere alla cura dei propri interessi. E' questa una formulazione, contenuta nel nuovo art 404 del Cod. civ., che, pur essendo molto ampia (contemplando anche l'impossibilità temporanea o parziale), ha però un ambito di applicazione ben preciso, poiché si richiede l'accertamento sanitario di una infermità o di una menomazione fisica (anche sensoriale) o psichica in senso ampio. Sono comprese quindi non solo le malattie mentali, ma anche le diversissime forme di disabilità intellettiva, come insufficienza mentale, cerebrolesione, autismo, sindrome di Down etc. In questa logica, anche una persona anziana, come avrebbe voluto il Senato, può giovare dell'amministrazione di sostegno, purché versi in una situazione di infermità grave, come i casi, clinicamente accertati, di demenza senile. L'amministratore di sostegno è nominato con decreto dal giudice tutelare (art 405 C.C.). E qui si nota già una novità, rispetto ai procedimenti di interdizione e inabilitazione, che sono invece di competenza del Tribunale. I giudici tutelari sono maggiormente distribuiti sul territorio e quindi sono più vicini agli interessati. Nel decreto di nomina il giudice tutelare indica, tra l'altro, i limiti, anche periodici, di spesa sostenibile dall'amministratore nell'interesse del beneficiario. Si evita così un assurdo che un'interpretazione burocratica dei poteri dell'amministrazione sta determinando. E cioè che i tutori non possono spendere attualmente ad esempio l'ammontare delle pensioni di invalidità o delle indennità di accompagnamento, quando queste siano, come spesso accade, versate all'interessato in unica soluzione per più mensilità arretrate. Gli uffici amministrativi e giudiziari di controllo vietano al genitore e al tutore di prelevare quelle somme (necessarie come unico mezzo di mantenimento dell'interessato), senza autorizzazione del Tribunale con obbligo di reimpiego, perché esse sono ormai considerate patrimonio. Lo stesso articolo, ora, impone invece all'amministratore di sostegno di riferire periodicamente al giudice tutelare anche "delle condizioni di vita personale e sociale" dell'assistito. Il successivo art 406 C.C. evidenzia ulteriormente il rispetto per la persona dell'interessato, che può indicare il possibile amministratore di sostegno, anche se sia già interdetto o inabilitato. E, allo scopo di ridurre il ricorso all'interdizione, gli operatori dei servizi che si prendono cura di una persona impossibilitata a curare i propri interessi, debbono promuovere il ricorso al giudice tutelare, o segnalare il caso al Pubblico Ministero, per l'avvio della procedura dell'amministrazione di sostegno.

Nel procedimento, il giudice deve tener conto anche delle indicazioni dell'interessato (art 407 C.C.). L'art 408 C.C. è importante perché da una parte limita le categorie dei possibili beneficiari, pur ampliandone le opportunità. Infatti è fatto divieto agli operatori dei servizi pubblici e privati che si prendono cura dell'interessato di ricoprire tale ufficio. Ciò al fine di evitare conflitto di interessi fra chi si prende cura e chi deve vigilare. Possono essere amministratori di sostegno i parenti, il coniuge e (novità assoluta) la persona stabilmente convivente con l'interessato, nonché altre persone ritenute idonee dal giudice tutelare. Viene

inoltre previsto che possano essere amministratori anche i legali rappresentanti dei soggetti "di cui al Titolo secondo del Libro primo del Cod.civ.". E, cioè, non solo le fondazioni e le associazioni dotate di personalità giuridica, ma anche quelle prive di tale personalità, come sono molte associazioni di volontariato. Questa era stata una costante richiesta, fondata sulla prassi assai diffusa, che ha visto promuovere pure dei corsi di formazione per aspiranti al compito volontario e gratuito di amministratore di sostegno. L'art 409 C.C. è la chiave di volta della nuova legge. Stabilisce che il beneficiario dell'amministrazione di sostegno mantiene la capacità di agire per tutti gli atti non riservati dal giudice all'amministratore. Quest'ultimo interviene nell'atto quale suo rappresentante (come fa il tutore) per quelli più pericolosi per il patrimonio (ad es. l'assunzione di un'ipoteca, l'alienazione di un bene o l'acquisto di un bene immobile, la promozione di un procedimento giudiziario), mentre per quelli meno pericolosi, cosiddetti di ordinaria amministrazione, interviene nell'atto insieme al beneficiario, come fa il curatore (ad es. nell'acquisto di beni mobili, nella stipula di locazioni inferiori a nove anni). Comunque, è stabilito che il beneficiario può compiere da solo tutti gli atti "necessari a soddisfare le esigenze della propria vita quotidiana". Ritengo che compiendo tali atti (ad es. acquistare beni mobili di uso personale come abiti, cibo, incassare un affitto, riscuotere il rateo mensile della pensione di invalidità o l'indennità di accompagnamento), il soggetto sia divenuto giuridicamente capace di agire. Per la riscossione degli arretrati, se si dovesse continuare a considerarli divenuti capitali, malgrado la loro natura alimentare, interverrà ormai l'amministratore di sostegno che otterrà dal giudice tutelare l'autorizzazione a spenderli secondo le effettive esigenze del beneficiario.

E questa logica di maggiore libertà del beneficiario si rinviene anche nell'art. 410 C.C., secondo il quale l'amministratore di sostegno, nello svolgimento del proprio ufficio, deve tener conto "dei bisogni o delle aspirazioni del beneficiario". In caso di contrasto, l'amministratore deve informare il giudice tutelare che decide. In caso di dissenso, anche il Pubblico Ministero, i parenti entro il secondo grado, il coniuge o la persona stabilmente convivente, possono rivolgersi al giudice tutelare. Data la sua delicatezza l'ufficio di amministratore di sostegno dura dieci anni, ma può essere rinnovato, a meno che si tratti di un parente o del coniuge o della persona stabilmente convivente, nel qual caso dura per sempre, salvo rinuncia o richiesta di revoca dello stesso interessato. L'art 411 C.C., nello stabilire che si applicano all'amministrazione di sostegno le norme previste per l'interdizione e l'inabilitazione in materia di incapacità dell'amministratore a ricevere per testamento o donazione beni del beneficiario finché dura l'ufficio, estende all'amministrazione di sostegno anche "gli effetti di altre norme dettate per gli altri due istituti", purché se ne faccia richiesta al giudice tutelare e questi lo ritenga opportuno, "tenuto conto dell'interesse del beneficiario e di quello tutelato dalle predette disposizioni". Si ritiene che con tale formulazione la discrezionalità del giudice tutelare non possa impedire l'applicazione al beneficiario dell'amministrazione di sostegno del testamento "fedecommissorio", previsto dagli art 692 e sgg. C.C., secondo il quale ciascuno dei genitori di un "interdetto" o gli scendenti o il coniuge possono istituire erede l'interdetto con l'obbligo di conservare e restituire alla sua morte i beni, anche comprendenti la legittima a favore della persona o degli enti che sotto la vigilanza del tutore si sono presi cura dell'interdetto medesimo.

L'art 692 C.C. ha un interesse chiarissimo a garantire un'assistenza non economica ma anche esistenziale all'interessato. Sembra quindi rientrare in un'interpretazione logica l'applicazione di tale norma anche al caso del beneficiario di amministrazione di sostegno, che potrà essere istituito erede, quindi, anche dalla persona stabilmente convivente con lui.

Il decreto con i dati personali relativi all'amministratore e al beneficiario, nonché il progetto personalizzato di atti che il beneficiario può compiere da solo o con l'assistenza dell'amministratore e quelli che può compiere solo l'amministratore in rappresentanza dell'amministrato, deve essere immediatamente registrato su un apposito registro, di nuova istituzione, tenuto dal cancelliere, e deve essere registrato entro dieci giorni presso i registri di Stato civile. Ciò per consentire a chiunque voglia contrattare con il beneficiario di conoscere quale sia la sua effettiva capacità di compiere atti giuridici, la sua e quella dell'amministratore. Ciò garantisce l'interesse dei terzi alla sicurezza ed alla validità delle negoziazioni giuridiche. A tutela degli interessi del beneficiario, l'art 412 C.C. stabilisce che gli atti compiuti dall'amministratore di sostegno o dal beneficiario in violazione delle leggi o delle disposizioni contenute nel decreto di nomina, possono essere annullati entro cinque anni dal loro compimento, anche ad istanza degli stessi. E' da tener presente che, per tutelare però anche la

buonafede di terzi che abbiano acquistato diritti da chi li ha acquistati direttamente dal beneficiario o dall'amministratore, il Codice garantisce la salvezza dei diritti acquistati dai terzi che al momento dell'acquisto del possesso erano in buona fede se trattasi di cose mobili (art 1153 C.C.) e se trattasi di cose immobili, a condizione che l'acquirente di buona fede abbia trascritto il suo atto di acquisto entro i cinque anni ed anteriormente alla trascrizione della domanda di annullamento dell'atto illegittimamente posto in essere dall'amministratore di sostegno o dal beneficiario (art 2652 n.6 C.C.). Gli art 413 e 418 C.C. evidenziano le flessibilità del nuovo sistema, secondo cui il giudice può passare, se lo ritiene opportuno, alla revoca dell'amministrazione di sostegno e procedere all'interdizione o all'inabilitazione o viceversa. Queste nuove norme sull'amministratore di sostegno hanno prodotto delle aperture anche nei rigidi istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione. Così l'art 427 C.C. prevede che l'interdetto possa compiere alcuni atti da solo o con l'assistenza del tutore e l'inabilitato possa compiere alcuni atti di straordinaria amministrazione anche senza l'assistenza del curatore. Infine, la legge prevede che non solo la procedura per l'amministrazione di sostegno, ma anche quella per l'interdizione e l'inabilitazione, si svolgano senza tasse di registro e senza spese di giustizia.

Conclusioni

Il nuovo istituto giuridico introdotto, pur non essendo rivoluzionario, risolve molti problemi pratici che comunemente complicavano la vita delle famiglie. Ha allentato il rigore dell'obbligatoria pronuncia dell'interdizione, ha previsto un sistema flessibile fondato su un progetto personalizzato di attività giuridiche, predisposto dal giudice tutelare e da esso modificabile tutte le volte che l'interesse del beneficiario lo richieda. E' riuscito a coniugare l'interesse ad una vita più dignitosa e, per quanto possibile, autonoma del beneficiario con quello di tutela dei terzi. Ha avvicinato al luogo di residenza del beneficiario la sede giurisdizionale competente e gli ha notevolmente ridotto le spese del procedimento. La F I S H, Federazione italiana per il superamento dell'handicap, e le associazioni aderenti che da anni insistevano per l'approvazione di una tale legge, sono grate al Parlamento e ai presidenti delle due Camere che hanno mantenuto la parola data e l'hanno fatta approvare prima della chiusura dell'Anno europeo.

(3 gennaio 2004)

Supplenze: la Corte dei conti garantisce la continuità

di Salvatore Nocera

Una sentenza ha stabilito che non è indispensabile che il docente di ruolo si assenti per più di 11 giorni per poter nominare un supplente. Una decisione importante per la continuità didattica, ma soprattutto per l'integrazione degli studenti con disabilità.

La Corte dei conti, con sentenza n. 59 depositata il 29 gennaio 2004, ha dato una soluzione a un delicato problema relativo al diritto allo studio e a un aspetto importante dell'integrazione scolastica.

La Corte, infatti, ha dichiarato l'assenza di responsabilità amministrativo-contabile di un dirigente scolastico, condannato in primo grado, che nel '94 aveva nominato un supplente per meno di undici giorni, data massima a quell'epoca entro la quale i dirigenti erano obbligati dalle ordinanze ministeriali a coprire i posti dei docenti assenti con colleghi a disposizione. Solo dopo assenze di 11 giorni si poteva nominare un supplente.

La decisione è importantissima e la sua ratio certamente si applica anche alle situazioni attuali e future, stante la normativa introdotta dalle recenti finanziarie, secondo le quali, nelle scuole secondarie, si possono nominare supplenti solo per assenze superiori a 15 giorni.

Gli argomenti sostenuti dalla corte per motivare la propria decisione sono fondamentalmente due:

- la nomina è possibile solo se non sono presenti nella scuola docenti a disposizione;
- in tali circostanze le nomine sono indispensabili per garantire la continuità dell'attività didattica.

Quando il dirigente accerti le due condizioni, nessun rilievo può essergli mosso circa la sua "colpa grave" che, senza tali condizioni, è fonte di responsabilità contabile. E' da tener presente che attualmente la giustificazione per i dirigenti è ancor più pregnante. Infatti, con la normativa delle ultime finanziarie, tutte le cattedre dei docenti di scuola secondaria inferiori a

18 ore (ad es. 14 più 4 a disposizione) debbono essere portate a 18 ore di insegnamento effettivo. Ciò comporterà una maggiore giustificazione per i dirigenti scolastici a procedere a nomine per un periodo inferiore a 15 giorni. Alla luce di questa sentenza e, soprattutto, della motivazione relativa alla necessità di assicurare la continuità didattica, sembra illegittima la prassi attuale di scindere le classi, in caso di assenza di un docente curriculare, in due o tre tronconi e mandare gruppi di alunni in altre classi, con perdita della continuità didattica per gli stessi e turbativa della normale attività didattica dei compagni nelle cui classi venivano inviati. Se si legge la sentenza con riferimento all'integrazione scolastica, la cosa diviene ancor più importante. Infatti ai genitori che si lamentavano per la mancata nomina di un supplente al docente per il sostegno assente per meno di 15 giorni, i dirigenti rispondevano che non potevano nominare, pena l'esposizione personale alla responsabilità contabile per il pagamento delle supplenze. Si riporta il testo della sentenza, sul quale e sul mio commento sarebbe opportuno aprire un dibattito, che servirà a diffondere il contenuto, non rivoluzionario ma semplicemente logico e di garanzia del diritto allo studio, della sentenza, il cui testo mi è stato fornito da Rolando Borzetti, moderatore della lista di discussione di www.edscuola.it
(27 aprile 2004)

Il risultato di un progetto importante ci sembra la giusta conclusione di un impegno all'insegna della continuità, impegno che va oltre il 2003 anno europeo delle persone con disabilità... come avrete avuto modo di constatare chi quotidianamente è impegnato nel promuovere la centralità della persona ha fatto del 2003 un'occasione per riprendere a tutti i livelli impegni fondamentali per il progetto di vita di una persona, cercando di costruire alleanze utili per concretizzare quanto ci sta a cuore ...

"UNA BARRIERA IN MENO...PER UN SORRISO IN PIÙ"

progetto di sensibilizzazione per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il Consiglio dell'Unione Europea ha proclamato il 2003 "Anno Europeo dei Disabili", per sensibilizzare le istituzioni e la società civile sul diritto dei disabili alla tutela dalla discriminazione e al godimento di pieni e pari diritti.

In Europa vivono 50 milioni di cittadini disabili, praticamente una persona su dieci.

In Italia sono oltre 2.800.000 le persone invalide.

Nel territorio dell'Ulss n° 4 "Alto Vicentino" le persone riconosciute con invalidità sono 13.500; non si tratta di cifre ma di individui che soffrono e per i quali è necessario mettere in atto tutto l'impegno possibile affinché "le ricorrenze" non restino una mera opportunità di calendario da ricordare solo sino alla scadenza dell'evento.

La "Dichiarazione di Madrid" ha posto come direttiva che il 2003 "Anno Europeo dei Disabili" dovesse servire per ottenere risvolti pratici e incisivi soprattutto a livello locale dove i cittadini sono più a contatto con i problemi e dove le Associazioni di e per le persone disabili realizzano la maggior parte delle loro attività.

Nel "2003" un progetto ideato dall'"Ufficio Informahandicap" dell'Ulss n. 4 "Alto Vicentino" intitolato "Una barriera in meno...per un sorriso in più" rivolto a:

ragazzi della Scuola Media Inferiore e ai loro docenti, per far vedere il mondo dalla parte di chi ha difficoltà nella gestione della propria autonomia;

Amministratori Comunali, per mettere in evidenza come le barriere architettoniche possano riguardare tutti i loro cittadini.

Proposto e sviluppato per perseguire i seguenti obiettivi:

Coinvolgimento e sensibilizzazione degli studenti delle Scuole Medie Inferiori dell'Alto Vicentino

Realizzazione di una banca dati sulla percorribilità delle strade e accessibilità dei servizi.

Riduzione di almeno una barriera architettonica, di quelle individuate dai ragazzi, presente nel territorio di ciascun Comune aderente al progetto.

Tale progetto, dopo aver partecipato al bando di gara "Cofinanziamento di progetti per l'Anno Europeo delle Persone con disabilità: 2003" istituito e finanziato dal Ministero del Welfare e dalla Commissione Europea, è stato selezionato e scelto da una Commissione di valutazione composta da esperti e rappresentanti di Associazioni, Regioni, Province e Comuni tra ben oltre 1600 proposte presentate da Enti Pubblici e Privati, Amministrazioni ed Associazioni, risultando uno dei 22 progetti vincitori.

Come staff dello "Sportello Unico per l'Invalidità" "Ufficio Informahandicap" abbiamo ritenuto opportuno coinvolgere più soggetti quali:

"Ulss n.4 Alto Vicentino"

"Centro Servizi Amministrativi di Vicenza" "Ufficio Interventi Educativi"

"Associazione H 81 Insieme Vicenza Onlus"

"Gruppo di Malo dell' Associazione Contro L' Esclusione Onlus"

"Associazione per la retinite pigmentosa e l' ipovisione del Triveneto"

"Aniep"

"Associazione Integrazione Onlus"

Il progetto "Una barriera in meno...per un sorriso in più" presentato ai Dirigenti Scolastici e ai docenti delle Scuole Medie Inferiori dell'Alto Vicentino, ha raccolto l'adesione e il successivo coinvolgimento di n. 11 Istituti Comprensivi dei quali, nello specifico, n. 14 Scuole per un totale di n. 43 classi di seconda media qui sotto elencate:

n. 4 classi della Scuola Media Statale di Arsiero (Vi) con la sezione di Valdastico (Vi)

n. 6 classi della Scuola Media Statale "Battistella" di Magrè di Schio (Vi)

n. 5 classi della Scuola Media Statale "A.Fusinato" di Schio (Vi)

n. 3 classi della Scuola Media Statale "A.Fusinato" di S.Vito di Leguzzano (Vi)

n. 2 classi della Scuola Media Statale "G.Laverda" di Breganze (Vi)

n. 2 classi della Scuola Media Statale "G.Fogazzaro" di Piovene Rocchette (Vi)

n. 3 classi della Scuola Media Statale "C. Goldoni" di Villaverla (Vi)

n. 2 classi della Scuola Media Statale di Montecchio Precalcino (Vi)

n. 3 classi della Scuola Media Statale "G. Cipani" di Santorso (Vi)

n. 5 classi della Scuola Media Statale "Bassani" di Thiene (Vi)

n. 4 classi della Scuola Media Statale "Ferrarin" di Thiene (Vi)

n. 3 classi della Scuola Media Statale di Marano (Vi)

n. 1 classe della Scuola Media Statale "D.Pittarini" di Fara Vicentino (Vi)

Le Amministrazioni Comunali, nella veste del proprio Sindaco, interpellate e coinvolte corrispondono ai seguenti Comuni dell'Alto Vicentino: Arsiero, Schio, S. Vito di Leguzzano, Breganze, Piovene Rocchette, Villaverla, Montecchio Precalcino, Santorso, Thiene, Marano, Fara Vicentino, Malo, Velo d'Astico, Valdastico, Laghi, Tonezza.

Una volta stabilito il campo d'azione si sono, quindi, effettuati una serie di incontri tra i responsabili del progetto e gli insegnanti referenti per:

definire le modalità organizzative

presentare i vari strumenti didattici da adottare

individuare le date disponibili per gli incontri con i ragazzi

distribuire una guida informativa sulle barriere architettoniche che introducesse i professori alla tematica in questione.

L'analisi degli strumenti didattici da utilizzare è stata foriera della realizzazione di un video che catturasse emotivamente l'attenzione dei ragazzi rispetto alle difficoltà e alle frustrazioni che una persona disabile vive a causa delle barriere.

Il video realizzato, della durata di 26 minuti, racconta la storia di un giovane che a causa di un incidente stradale in motorino si ritrova improvvisamente ad affrontare tutte le varie fasi e i cambiamenti di vita che la disabilità motoria comporta.

Da numeroso materiale cartaceo e fotografico acquisito, oltre che realizzato, si è passati alla creazione di un cd-rom con delle slides relative alla classificazione degli handicap, ad approfondimenti sulla normativa vigente, all'esposizione delle diverse barriere architettoniche ed eventuali modalità di superamento delle stesse.

La prima fase operativa, concordata con gli insegnanti referenti, è stata la distribuzione ai ragazzi di un questionario, da compilare a scuola e in molti casi in famiglia assieme ai genitori, con funzione di indagine sulle conoscenze pregresse in merito alla disabilità e all'handicap.

Durante gli incontri nelle Scuole i ragazzi hanno avuto modo di sviluppare la capacità di interagire con vari relatori, che vivono o operano quotidianamente nel mondo della disabilità, prevenendo ed abbattendo le barriere psicologiche, preconette e culturali nei loro confronti.

Ogni singolo incontro della durata di 2 ore, con la presenza di n. 2 relatori per 2 classi alla volta è stato così strutturato:

presentazione e proiezione del video;

approfondimento e discussione di varie tematiche quali la classificazione degli handicap, la riabilitazione, le strutture e i servizi, gli ausili, il mondo del lavoro e lo sport, le varie tipologie di barriere architettoniche;
proiezione delle slides con riferimenti alla normativa vigente e all'esposizione fotografica delle varie barriere architettoniche;
metodologia da adottare per la simulazione con i vari ausili e per le rilevazioni da effettuarsi nel territorio assegnato.

A seguito di un primo rilevamento delle barriere architettoniche, all'interno del proprio edificio scolastico, gli studenti hanno effettuato in orario scolastico le uscite nel territorio con la presenza degli insegnanti, di un relatore e in taluni casi di un rappresentante della Polizia Municipale cimentandosi nella mappatura sull'accessibilità di zone a loro assegnate.

Nell'indagine da loro svolta gli alunni, a turno, hanno simulato la disabilità motoria a bordo di sedie a rotelle constatando di persona quanto la mobilità di questo ausilio sia limitata dalla presenza di vari ostacoli; bendati hanno sperimentato le difficoltà vissute dalle persone non vedenti mentre con delle cuffie nelle orecchie e a bocca coperta hanno scoperto l'esistenza di un ambiente senza suoni e possibilità di linguaggio verbale.

In simili circostanze hanno verificato e documentato la presenza di:

- marciapiedi alti o senza scivolo
- pendenza inadeguata degli scivoli
- cassette della posta troppo alte
- semafori e attraversamenti pedonali privi di segnalazioni visive e acustiche
- mancanza di segnaletica adeguata
- bancomat troppo alti
- cabine telefoniche con porte strette per ospitare una sedia a rotelle
- bagni non a norma
- zona di attraversamento con marciapiedi sconnessi
- automobili, biciclette, ciclomotori parcheggiati sui marciapiedi
- cartelli stradali troppo bassi o piantati in mezzo al marciapiede
- luoghi pubblici e privati accessibili e non

Gli strumenti da loro utilizzati: blocco notes, penne, macchine fotografiche digitali e non, piantine del proprio paese, carrozzine, bende, cuffie per le orecchie, videocamera
Dall'ottima documentazione raccolta hanno prodotto interessanti elaborati quali: fotografie, compilazione di schede sull'accessibilità, temi in classe, cartelloni realizzati in gruppo, un filmato.

L'ultima fase del progetto ha visto la consegna dei lavori da parte dei ragazzi ai Sindaci dei Comuni dell'Alto Vicentino che hanno dato disponibilità formale per il superamento di almeno una barriera architettonica.

Il progetto ha ottenuto notevoli risultati incrementando l'emotività degli alunni coinvolti, apportando maggiore cultura, che veicola al rispetto della "diversità", rendendoli protagonisti di un'iniziativa concreta e utile che favorirà il superamento non solo delle barriere architettoniche ma anche di quelle culturali.

... e l'impegno di tutti noi continua per promuovere la cultura dell'integrazione, ogni giorno fino a quando l'integrazione sarà un valore per tutti.

SITO: www.pedagogiadeigenitori.org

Vi invitiamo a visitare il nostro sito per essere sempre aggiornati sull'attività dell'associazione. Ringraziamo i genitori, gli insegnanti, gli amici e quanti contribuiscono nel trasmettere informazioni e notizie utili ad arricchire ed aggiornare il sito. Ringraziamo inoltre tutti voi per il contributo che saprete e potrete dare.

Da settembre 2003 al 18 maggio 2004 sono **1136** i visitatori.

Stiamo ricevendo numerosi apprezzamenti per il nostro sito, sia per i contenuti che i puntuali aggiornamenti. Numerose anche le richieste di consulenza, per questo, grazie alla disponibilità di alcuni amici abbiamo attivato un servizio per rispondere a queste esigenze.

NOSTRI ATTUALI CONSULENTI:

Salvatore Nocera

Avvocato - Vice Presidente Nazionale della F.I.S.H.

Giuliano Brusafferro

Psicopedagogista

Graziano De Munari

Responsabile CAAF CISL Vicenza - Informazioni sulle agevolazioni fiscali per disabili.

Ringraziamo di cuore Salvatore, Giuliano e Graziano per la loro disponibilità.

**Se puoi, sostieni IL PETALO AZZURRO con un contributo libero;
In ogni caso NON CESTINARLO, ma passalo ad un amico, grazie!**